

**COMUNITÀ COLLINARE VAL TIGLIONE E DINTORNI
COMUNE DI MONTALDO SCARAMPI
PROVINCIA DI ASTI**

**PIANO REGOLATORE
GENERALE COMUNALE
VARIANTE STRUTTURALE N. 4**

PROGETTO PRELIMINARE

**ANALISI PAESAGGISTICA
D.G.R. N. 26-2131 DEL 21/09/2015**

RELAZIONE DI ANALISI

**URBANISTA
STUDIO VILLERO
VIA PETRARCA 9A
14100 ASTI**

IL PRESIDENTE

**IL SEGRETARIO DELL'UNIONE
(DOTT. LUIGI BUSCAGLIA)**

**LA RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
(DOTT.SSA GABRIELLA GENTILE)**

ADOTTATO CON DELIBERAZIONE C.U. N. IN DATA

La presente Relazione di analisi è l'elaborato già osservato nell'ambito del Tavolo di Lavoro Preliminare conclusosi in data 26/07/2017 modificato ed integrato a seguito dei contributi Regione Piemonte e Provincia di Asti come sotto indicato:

stralci ~~carattere barrato~~
aggiunte **carattere grassetto rosso**

1. PREMESSE

Il 22 giugno 2014 il Comitato per il Patrimonio Mondiale dell'UNESCO, con Decisione n. 38 COM 8B.41, ha iscritto il sito **“I paesaggi vitivinicoli del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato”** nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'Umanità.

Il sito è formato da sei componenti (core zone): “La Langa del Barolo”, “Il Castello di Grinzane Cavour”, “Le Colline del Barbaresco”, “Nizza Monferrato e il Barbera”, “Canelli e l'Asti spumante”, “Il Monferrato degli Infernot”, ed è protetto da una vasta zona tampone (buffer zone).

Le sei core zone che costituiscono il sito interessano in modo totale o parziale i territori di 29 Comuni. Allo stesso modo, la buffer zone interessa i territori di 100 Comuni. Complessivamente, tra core zone e buffer zone, sono interessati i territori di 101 Comuni.

La Dichiarazione di Eccezionale Valore Universale che accompagna l'iscrizione del sito nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'Umanità recita: *“I paesaggi vitivinicoli di Langhe-Roero e Monferrato in Piemonte comprendono una selezione di cinque distinte aree vitivinicole e un castello, i cui nomi evocano una profonda e antica esperienza basata sull'interazione tra l'uomo e il suo ambiente. In questi luoghi si riflette la relazione che si è sviluppata nel tempo tra i diversi tipi di terreno, la varietà di vitigni spesso di origine locale e i processi di vinificazione, che ad essi si sono progressivamente adeguati. Essi offrono un panorama di colline coltivate con cura nel rispetto delle antiche disposizioni dei lotti, punteggiate di edifici che strutturano lo spazio visivo: borghi, castelli, chiese romaniche, cascine, ciabot, cantine, magazzini per l'invecchiamento e la distribuzione commerciale del vino, piccoli centri e grandi città ai margini dei vigneti. Il sito seriale si distingue per l'armonia e l'equilibrio estetico dei suoi paesaggi, per la varietà architettonica e storica degli elementi costruiti associati alle attività di produzione del vino e per la presenza di un'autentica e antica arte di vinificazione”*.

Il riconoscimento è avvenuto anche sulla base della presenza di una rete di tutela, realizzata ai vari livelli di governo attraverso gli strumenti di pianificazione del territorio, in particolare i Piani regolatori comunali, ritenuta sufficiente ad assicurare la salvaguardia del sito. Tuttavia, nel caso in cui l'eccezionale valore universale che ha giustificato l'iscrizione del bene nella Lista del Patrimonio Mondiale venga a mancare, il Comitato Mondiale può cancellare il bene dalla Lista; **pertanto è necessario salvaguardare e mantenere nel tempo l'eccezionale Valore Universale del sito.**

L'avvenuto riconoscimento del sito, quindi, comporta la necessità di dare avvio ad alcune attività volte alla tutela, alla conservazione e alla valorizzazione del sito stesso e del suo valore eccezionale riconosciuto, per cui le Amministrazioni responsabili devono adoperarsi per adottare tutte le misure necessarie atte a scongiurare il verificarsi dei rischi individuati di perdita o deterioramento di tali beni.

Tutte le attività svolte sull'area del sito e sulle zone di protezione sono soggette a verifica da parte dell'UNESCO ogni sei anni; nei primi anni dall'avvenuta iscrizione, tale verifica è effettuata nel

secondo anno. Occorre quindi un'attenzione precisa e continuativa alle politiche da assumere e alle attività da svolgere. **Una delle attività prioritarie per la corretta gestione del sito e per la salvaguardia dei suoi valori è l'implementazione e l'aggiornamento della rete di tutela.**

La rete di tutela del sito è costituita dagli strumenti della pianificazione territoriale e paesaggistica a scala regionale e provinciale e dalla pianificazione urbanistica alla scala comunale, in coerenza con le indicazioni della regolamentazione della materia agricola.

Le prime indicazioni per la formazione della rete di tutela alla scala comunale, la cui presenza era necessaria per poter presentare la candidatura, sono state approvate dalla Giunta regionale con Deliberazione n. 87-13582 del 16 marzo 2010. Con tale atto sono stati individuati gli indirizzi normativi da applicarsi ai territori delle core zone. La Deliberazione è stata seguita da un documento tecnico esplicativo, assunto con Determinazione Dirigenziale n. 460 del 20 luglio 2010, che ha fornito agli uffici regionali e provinciali le indicazioni per l'istruttoria delle varianti ai piani regolatori dei comuni interessati dalla candidatura. Negli anni successivi, sulla base di tali indicazioni, tutti i Comuni il cui territorio ricade all'interno delle componenti del sito hanno adottato una variante urbanistica di adeguamento che, di fatto, ha determinato una limitazione alle nuove edificazioni e alla realizzazione degli interventi che potevano compromettere il buon esito della candidatura. L'insieme di queste varianti e le indicazioni di protezione per la buffer zone espresse nella Deliberazione e nella Determinazione sopra riportate hanno costituito la rete di tutela che l'UNESCO ha ritenuto sufficiente alla salvaguardia del sito e della sua zona di protezione.

Successivamente, con Deliberazione della Giunta regionale n. 34-6436 del 30 settembre 2013, sono state fornite specifiche indicazioni per la salvaguardia del territorio della zona di protezione del sito, completando in tal modo la rete di tutela.

Adesso, con il riconoscimento UNESCO e la definitiva inclusione del sito nel patrimonio mondiale, è necessario riformulare le prime indicazioni, richiamate sopra e fornite a supporto della candidatura, in funzione dei contenuti definitivi della dichiarazione di eccezionale valore del sito e dei criteri su cui è stata fondata, armonizzando la disciplina urbanistico-edilizio-paesaggistica con quella agricola; le stesse amministrazioni comunali interessate, preoccupate di garantire ai propri territori un'adeguata tutela, hanno richiesto all'amministrazione regionale nuovi indirizzi e supporti operativi, con particolare attenzione anche ai territori ricompresi nelle buffer zone.

2. LINEE GUIDA PER L'ADEGUAMENTO DEI PIANI REGOLATORI E DEI REGOLAMENTI EDILIZI ALLE INDICAZIONI DI TUTELA PER IL SITO UNESCO

In relazione all'aggiornamento della rete di tutela, la Direzione Ambiente, Governo e tutela del territorio della Regione Piemonte ha curato la redazione del documento "Linee guida per l'adeguamento dei piani regolatori e dei regolamenti edilizi alle indicazioni di tutela per il sito UNESCO", approvato con D.G.R. n. 26-2131 del 21/09/2015: tali Linee guida costituiscono pertanto uno strumento rivolto agli enti preposti alla tutela del sito, finalizzato alla crescita della consapevolezza comune dei valori riconosciuti dall'UNESCO e a una comune intenzione di salvaguardia e di valorizzazione.

Rispetto al sistema della pianificazione regionale, le Linee guida nascono in attuazione dell'articolo 33, comma 6, del Piano paesaggistico regionale (Ppr), adottato con D.G.R. n. 20-1442 del 18 maggio 2015.

Le indicazioni proposte nelle Linee guida supportano quindi i Comuni nella ricognizione dei valori del proprio territorio, ripercorrendolo e analizzandolo sotto i diversi aspetti: agricolo, naturalistico, culturale, percettivo e insediativo, allo scopo di identificare, sulla base dei risultati delle analisi, i diversi livelli di tutela da inserire nei Piani regolatori generali e nei Regolamenti edilizi, necessari a garantire la salvaguardia e la valorizzazione dei paesaggi vitivinicoli.

Le Linee guida rappresentano in tal senso, in aggiunta a quanto contenuto nel Piano paesaggistico regionale, una prima sperimentazione dell'attuazione del Piano stesso, non costituendo tuttavia l'adeguamento a esso, previsto dall'art. 145 del Codice dei beni culturali e del paesaggio, che dovrà avvenire entro i ventiquattro mesi successivi alla sua approvazione, durante i quali i Comuni conformeranno i propri strumenti di pianificazione al complesso delle previsioni del Piano paesaggistico.

Questa fase risulta di rilevante importanza per la conservazione dei valori del sito, in quanto le indicazioni contenute nelle Linee guida costituiscono elemento prioritario per agevolare la corretta gestione del territorio, contemperando, al contempo, le esigenze di tutela e quelle di promozione, con la finalità di consentire la valorizzazione delle eccellenze, la soluzione delle criticità e la permanenza delle invarianti territoriali e culturali che hanno consentito il riconoscimento dell'eccezionalità dei territori delle colline centrali del Piemonte dedicati alla produzione vinicola.

Le indicazioni fornite dalle Linee guida riguardano sia le parti di territorio ricomprese nelle core zone (in tal caso costituendo modifica e integrazione della D.G.R. n. 87-13582 del 16 marzo 2010), sia le aree che ricadono nelle buffer zone, approfondendo e specificando i contenuti della D.G.R. n. 34-6436 del 30 settembre 2013.

Le linee guida sono articolate in quattro Sezioni:

- **la Sezione I riguarda il territorio del sito (core zone);**
- **la Sezione II riguarda il territorio dell'area tampone di protezione (buffer zone);**
- **la Sezione III sintetizza in una Tabella i contenuti delle analisi paesaggistiche da sviluppare a supporto della variante urbanistica di adeguamento;**
- **la Sezione IV fornisce indicazioni per l'adeguamento del Regolamento Edilizio.**

Le quattro Sezioni costituiscono la parte tecnica di maggior rilievo all'interno delle Linee guida, in quanto contengono le indicazioni per la formulazione degli studi propedeutici alla predisposizione delle varianti, nonché le indicazioni per la stesura delle norme di tutela relative ai territori interessati (core e buffer zone). In esse sono anche descritti gli elementi da censire e da rappresentare nelle tavole di analisi e le modalità per il reperimento delle informazioni. Rispetto alle indicazioni relative agli interventi edilizi, nell'ultima sezione, sono suggerite disposizioni e indirizzi per l'integrazione dei regolamenti edilizi locali.

Le Linee guida illustrano poi i contenuti e gli elaborati necessari per la predisposizione delle varianti urbanistiche, nonché il percorso individuato per la formazione e approvazione delle varianti stesse, e forniscono le indicazioni tecniche di livello informatico in base alle quali è possibile condurre una prima analisi di visibilità finalizzata alla predisposizione della "carta della sensibilità visiva".

Sezione 1

La Sezione I, relativa alla core zone, contiene la motivazione della dichiarazione e i criteri UNESCO del riconoscimento; riporta inoltre i fattori di rischio e gli obiettivi generali di tutela da questi derivanti.

Sulla base dei contenuti della dichiarazione UNESCO, sono infatti stati definiti sette obiettivi, a cui sono state aggiunte tematiche più specifiche relative alla tutela dei paesaggi del vino e, per le buffer zone trattate nella Sezione II, alla tutela degli assi di accesso alle core zone.

Gli obiettivi da applicare nella revisione dei Prg vengono formulati mettendo in relazione gli obiettivi generali di tutela individuati con le quattro componenti rispetto alle quali il Ppr articola il paesaggio:

- componente naturalistico-ambientale;
- componente storico-culturale;
- componente percettivo-identitaria;
- componente morfologico-insediativa.

Gli obiettivi sono declinati quindi in sotto-obiettivi, da cui discendono le indicazioni per l'adeguamento dei PRG.

Per ogni componente, declinata nei propri obiettivi e sotto-obiettivi, sono riportate in una serie di schede (vedi Allegati) le analisi paesaggistiche e le indicazioni che i Comuni dovranno utilizzare nella revisione dei propri strumenti urbanistico-edilizi.

I suddetti obiettivi da perseguire nella revisione dei Prg sono:

- **Obiettivo 1:** mantenimento dell'uso agrario e vitivinicolo del territorio in continuità con la tradizione storica culturale locale in equilibrio con le componenti naturali.
- **Obiettivo 2:** tutela dei luoghi del vino: vigneti e forme di coltivazione tradizionali; manufatti legati alla coltivazione e produzione viticola e vinificazione - edifici, cascine, ciabot, cantine, ecc.; luoghi e spazi pubblici per la commercializzazione dell'uva e del vino.
- **Obiettivo 3:** conservazione e valorizzazione del patrimonio edilizio storico, rurale e urbano e delle trame insediative.
- **Obiettivo 4:** tutela dei contesti di valore scenico ed estetico e delle visuali, con particolare attenzione ai rapporti visivi fra buffer zone e core zone.
- **Obiettivo 5:** mantenimento dell'immagine articolata e plurale del paesaggio vitivinicolo piemontese, quale espressione della cultura regionale e delle culture locali.
- **Obiettivo 6:** contenimento del consumo di suolo e alto livello qualitativo degli interventi edilizi.
- **Obiettivo trasversale:** mitigazione di eventuali impatti pregressi e riqualificazione delle aree e dei manufatti

Le indicazioni generali hanno valenza di indirizzo e dovranno essere elaborate e introdotte, ove necessario, all'interno degli strumenti urbanistici, verificandone la coerenza con le previsioni di piano ed eventualmente modificandole (ad esempio provvedendo allo stralcio o alla riduzione delle aree di elevato impatto non compatibili con le indicazioni stesse). In alcuni casi si chiede di censire e schedare singoli manufatti o aree per le quali si ritiene necessario, sulla base di quanto emerso dalle analisi paesaggistiche, definire nel dettaglio le modalità di intervento ed eventualmente gli interventi di riqualificazione.

In alcuni casi questi aspetti potrebbero essere più opportunamente trattati e approfonditi all'interno dei Regolamenti edilizi, al fine di garantire la qualità dell'edificato.

Le indicazioni per le prescrizioni costituiscono la base normativa minima da trasferire nel Piano regolatore generale.

Il Comune, nel dare attuazione alle Linee guida mediante l'adeguamento del Prg, sulla base delle proprie analisi di approfondimento potrà modificare le proprie normative e previsioni, a partire dai contenuti delle indicazioni generali.

Sezione II

La Sezione II, relativa alle buffer zone, presenta una struttura analoga a quella della Sezione I, eccetto che per la parte iniziale riguardante la motivazione della dichiarazione e i criteri UNESCO del riconoscimento.

Sezione III

La Sezione III è costituita da una Tabella sinottica di supporto al reperimento dei dati utili alla realizzazione delle analisi paesaggistiche sopra descritte.

La Tabella riporta i tematismi da rappresentare e le fonti dalle quali è possibile attingere le informazioni, indicando anche in quali casi è necessario svolgere indagini sul territorio. Le denominazioni degli Elementi di analisi a cui riferirsi nella redazione delle tavole di analisi della variante di adeguamento sono coerenti con i temi del Piano paesaggistico regionale, ove presenti, con lo scopo di perseguire l'uniformità e la confrontabilità anche tra gli elaborati dei diversi Comuni.

Nella Tabella sono riportati gli elementi da analizzare, così come richiamati dai singoli obiettivi; l'applicazione dello schema alle diverse realtà comunali potrà consentire talvolta di escludere alcuni degli elementi di analisi richiamati, nel caso non siano presenti nell'ambito indagato.

Dall'analisi alla scala comunale potrà quindi derivare una riduzione ovvero un ampliamento delle voci da indagare e, in funzione del numero di queste ultime, potranno essere definite le cartografie indispensabili alla variante.

Gli elaborati cartografici dovranno essere prodotti in scale generalmente comprese tra 1:2.000 e 1:10.000, in funzione dei tematismi illustrati e in coerenza con le tavole e gli elaborati già previsti dal piano regolatore. La definizione puntuale delle scale opportune potrà essere operata nell'ambito dei Tavoli di lavoro preliminari, anche in funzione delle diverse caratteristiche dei territori e delle problematiche indagate.

Sezione IV

Nella Sezione IV sono fornite alcune indicazioni per la revisione del Regolamento Edilizio.

Nella prima parte è elencata la Manualistica di riferimento predisposta, a partire dal 1998, dalla Regione, da altri enti territoriali e dai GAL (Gruppi di azione locale), già utilizzata da alcuni Comuni nei propri regolamenti edilizi.

Nella seconda parte, per gli interventi sul patrimonio edilizio esistente, allo scopo di agevolare le amministrazioni comunali nella consultazione del materiale elencato, si fornisce un Elenco sintetico di indicazioni che i Comuni rielaboreranno in base alle specificità del proprio territorio, approfondendo le tematiche eventualmente non trattate (non sono ad esempio state riportate indicazioni sulle murature in pietra da cantone, non approfondite dagli studi sopra citati) e adattando le indicazioni in relazione ai diversi ambiti interessati.

Le suddette indicazioni sono state tratte principalmente dai volumi prodotti dal GAL Langhe e Roero Leader a partire dal 2006 e riguardano gli interventi edilizi su manufatti dell'architettura rurale tipizzanti parte degli ambiti UNESCO. Si tratta di indicazioni che, seppure riferite a un ambito territoriale specifico (quello del GAL Langhe Roero Leader), sono generalizzabili e ben si adattano a tutti gli interventi da realizzarsi sul patrimonio edilizio esistente all'interno dei territori interessati dal sito UNESCO e dalle rispettive aree tampone.

3. I CONTENUTI E LE PROCEDURE PER LE VARIANTI URBANISTICHE DI ADEGUAMENTO

Come indicato nel citato documento “Linee guida per l’adeguamento dei piani regolatori e dei regolamenti edilizi alle indicazioni di tutela per il sito UNESCO”, approvato con D.G.R. n. 26-2131 del 21/09/2015, la procedura di adeguamento alle norme di tutela avviene mediante l’attivazione, da parte dei Comuni, di un confronto tecnico con gli enti territoriali competenti (Regione e Provincia) nell’ambito del **“Tavolo di Lavoro Preliminare” (TLP)** finalizzato alla condivisione di modalità e contenuti degli studi e delle procedure necessarie per la redazione e approvazione della variante.

Nel presente caso il TLP è stato esteso ai comuni appartenenti all’Unione di Comuni **“Comunità Collinare Val Tiglione e Dintorni”** interessati dalle tutele UNESCO, vale a dire **Agliano Terme, Castelnuovo Calcea, Mombercelli, Montaldo Scarampi, Rocca d’Arazzo, San Marzano Oliveto e Vinchio**; a questi sono stati aggiunti i comuni di **Belveglio e Rocchetta Tanaro** che, pur appartenendo ad altre Unioni collinari, per contiguità territoriale risultavano necessari per il corretto completamento dell’analisi paesaggistica.

Sulla base delle indicazioni contenute nelle suddette Linee guida e di quanto emerso nelle riunioni del TLP, è stata quindi elaborata la presente **Analisi paesaggistica** di dettaglio, atta a individuare e interpretare tutte le componenti caratterizzanti il paesaggio e comprensiva della tavola di raffronto e della normativa modificata rispetto alla strumentazione urbanistica vigente.

Pertanto, su richiesta della **Comunità Collinare Val Tiglione e Dintorni** con nota n. 3629 del 02/08/2016, il giorno 22/09/2016 si è riunito il Gruppo Intersettoriale UNESCO della Direzione Regionale Ambiente, Governo e Tutela del Territorio.

In data 22/12/2016 ha avuto luogo la seconda seduta del Gruppo Intersettoriale UNESCO della Direzione Regionale Ambiente, Governo e Tutela del Territorio, a conclusione della quale è scaturita la richiesta di alcuni aggiornamenti/integrazioni alla documentazione presentata.

L’analisi paesaggistica modificata e completa ~~viene trasmessa alla Regione e alla Provincia con la richiesta di condivisione da parte del Gruppo di lavoro, che avverrà nella riunione conclusiva.~~ **è stata trasmessa alla Regione Piemonte ed alla Provincia di Asti: con nota n. 2136 in data 02/05/2017 la Comunità Collinare Val Tiglione e Dintorni ha richiesto l’attivazione dell’ultima seduta del Tavolo di Lavoro Preliminare.**

~~Concluso il TLP, i Comuni avvieranno le procedure di variante al proprio Prg (che potrà avere connotazione di variante generale, strutturale o parziale), ai sensi dell’art. 17 della L.R. 56/1977 e s.m.i.~~

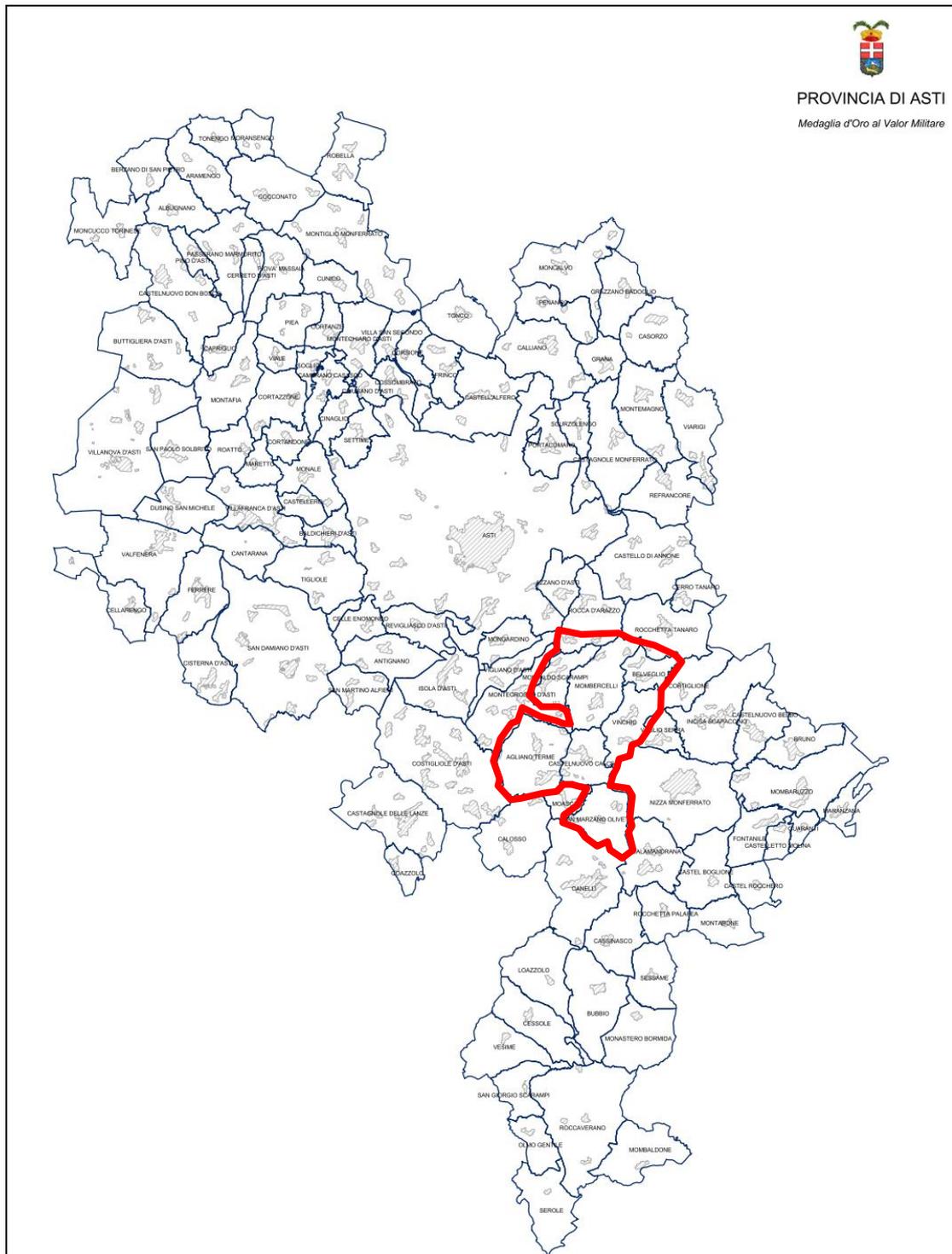
Tale seduta si è svolta in data 26/07/2017, a chiusura della quale il Gruppo Intersettoriale Regionale e la Provincia di Asti hanno condiviso, con la richiesta di alcuni approfondimenti

e integrazioni, gli elaborati costituenti l'Analisi Paesaggistica.

4. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

L'ambito territoriale oggetto di analisi è posto nella Provincia di Asti, a sud del comune capoluogo e ricomprende, come segnalato nel precedente capitolo, i comuni di Agliano Terme, Castelnuovo Calcea, Mombercelli, Montaldo Scarampi, Rocca d'Arazzo, San Marzano Oliveto, Vinchio, Belveglio e Rocchetta Tanaro.

Nella tavola che segue si mostra l'inquadramento territoriale dei suddetti comuni.



Seguono alcuni cenni storici sulle origini ~~dei comuni analizzati~~ **del comune di Montaldo Scarampi.**

AGLIANO TERME

~~Agliano Terme ha una popolazione di 1.626 abitanti; è posto a circa 19 km da Asti, ed è situato su di un colle tra le valli del rio Nizza e del torrente Tiglione in una posizione panoramica. Il suo toponimo, di origine romana, deriva dal gentilizio Allius, e appare per la prima volta nei testi medioevali sin dal 993 come Alljanus, poi come Aglanus.~~

~~La sua origine latina è dimostrata da alcuni reperti archeologici ritrovati sul luogo, per esempio la lapide incisa in onore di Antonio Scapula, probabilmente lo stesso inviato in Britannia verso la metà del I secolo d.C. al fine di sedare un'insurrezione. L'iscrizione fu rinvenuta nelle fondamenta dell'antica Chiesa dei ss. Michele e Bovo. Ma gli storici di Agliano giudicano il Medioevo come l'epoca di maggior interesse. La notorietà di Agliano ebbe inizio con la terza casata dei signori di Agliano: Bonifacio di Agliano, figlio di Belda e di Guglielmo di Moncuoco, sposò la vedova di Manfredo I Lancia, che trasferendosi ad Agliano portò con sé la figlia Bianca avuta dal primo marito. L'imperatore Federico II di Svevia, colpito dalla bellezza di Bianca, se ne innamorò perdutamente e, nonostante fosse già ammogliato, ebbe da lei due figli: Costanza e Manfredi di Sicilia, che fu successivamente reggente e Re di Sicilia: la figura del nobile Manfredi venne ricordata da Dante nel canto III del "Purgatorio".~~

~~Terminate le lotte fra Astigiani e Alessandrini, Agliano divenne teatro di quelle fra Guelfi e Ghibellini astigiani. Nel 1531 fu aggregato, insieme alla contea di Asti, ai domini dei Savoia, ma la peste del 1629 ed una grande carestia, ridussero il paese a poco più di 300 abitanti. Durante le guerre fra il Duca di Savoia e gli Spagnoli per la successione del Monferrato, Agliano dovette soccombere a molteplici disastri fra i quali, la distruzione del suo castello.~~

~~Nella storia recente Agliano Terme si distingue per la lotta partigiana. Dopo l'8 settembre 1943 sorge l'esigenza di coordinare, con un organismo superiore, l'azione dei vari comandi delle formazioni partigiane e dei C.L.N. Si decise quindi di formare una Giunta di Governo per la zona liberata, la cui sede venne collocata presso i locali dell'hotel Fons Salutis.~~

~~Nel 1998 ad Agliano Terme venne conferita la medaglia d'oro al valor partigiano per l'importante ruolo avuto durante il periodo della Resistenza.~~

~~Tra le testimonianze d'arte più importanti ricordiamo:~~

- ~~• la chiesa (la più antica e più ricca di opere d'arte) parrocchiale, dedicata a San Giacomo Apostolo (Il Maggiore), costruita intorno alla metà del 1500, in stile gotico;~~
- ~~• sempre sulla Piazza della parrocchiale, sorge la chiesa di S. Michele, ora sconsacrata ed adibita a centro culturale polifunzionale, che fu costruita negli ultimi anni del 1600 e primi~~

del 1700, in parte con materiale di recupero della chiesa di San Pietro che si trovava nel recinto del castello, anch'esso distrutto;

- la chiesa di San Michele era di proprietà della Confraternita omonima (dei Battuti); ottimo è il campanile, di bella fattura barocca e discretamente conservato;
- la chiesetta di San Sebastiano, che sorge su di un piccolo poggio a sud del paese, sul luogo di una più antica chiesa dedicata a San Michele;
- la Chiesetta di Santa Croce è più recente (1855/1865) e venne costruita quando fu abbattuta un'altra delle parrocchiali, quella di San Gaudenzio, da cui ha preso il nome la vicina località;
- la più antica, è certamente la chiesa dedicata all'Annunciazione di Molizzo, che sorge sul colle omonimo, fra boschi e vigneti, circondata da un panorama incantevole sulla Val Tiglione. I documenti che parlano di questa chiesa risalgono al 1600, ma la sua origine deve certamente essere anteriore e probabilmente legata ad un eremita che si ritirò in detto luogo per condurre una vita di preghiera e lavoro;
- le altre chiese campestri sono tutte di origine più recente: Vianoce (dei Marchesi Visconti Venosta), 1800; San Rocco (inizio '900), Sant'Antonio in regione Dogliano (completamente rifatta); Beata Vergine della Pace in regione Salere (nuova) e Santa Maria Maddalena in frazione Bologna.

CASTELNUOVO CALCEA

Castelnuovo Calcea ha una popolazione di 783 abitanti, ed è noto soprattutto per aver dato i natali al poeta Angelo Brofferio, qui nato nel 1802.

Il paese si trova sulle colline tra il rio Nizza e il Torrente Tiglione, a 23 km da Asti e a circa 9 km da Nizza Monferrato.

L'origine di Castelnuovo Calcea è molto antica. Si ritiene che i primi abitanti della zona siano stati i Liguri Statielli, la cui presenza sarebbe confermata da alcuni dati toponomastici ancora in uso al giorno d'oggi. Prima della conquista romana del secondo secolo avanti Cristo, furono probabilmente presenti anche i Gallio i celti, di cui ora Ogerio Alfieri, indica la presenza in Asti nel 380 a.C..

Successivamente le terre dove sorse Castelnuovo furono soggette al dominio dei Longobardi scesi in Italia con re Alboino nel 568 d.C. Più tardi il paese subì la dominazione dei Franchi conseguente alla vittoria di Carlo Magno su re Desiderio, ultimo dei Longobardi.

Le prime notizie sull'origine di Castelnuovo Calcea risalgono al 1342. A quel tempo esso faceva parte con altri paesi dei dintorni del comitato di Loreto. Probabilmente risale a quel periodo il castello di

cui parla la tradizione, localizzandolo ad ovest, su una collina dove è situata la località denominata ancora oggi "castello", che domina la valle dove la ferrovia Acqui Asti è prossima alla stazione di Aigliano.

Il primo nucleo abitato ed ebbe origine ai tempi di Barbarossa.

Nel 1634, il 3 ottobre il capitano del duca di Savoia Stefano, assalì ed occupò Castelnuovo, malgrado la resistenza oppostagli dagli spagnoli, ma appena se ne fu impadronito gli abitanti gli si rivoltarono contro unitisi alla milizia spagnola assalirono gli invasori savoiardi. Il capitano Re nel 1635 saccheggiò il paese e vi appiccò il fuoco, distruggendo molte case e il castello.

A seguito di questi avvenimenti Castelnuovo da allora in poi fu chiamata castello bruciato e questa di denominazione data dal De Canis perdurò sempre nel tempo. È con questo qualificativo "brusà" in dialetto piemontese, che viene distinto dagli altri Castelnuovo e chiamato dalla gente dei paesi vicini ancora oggi.

Nel 1652 il feudo fu ceduto dai Salinas ai Trotti che lo tennero fino verso la metà dell'800. Nel 1870 subentrarono nella proprietà del castello i Benek, che vi rimasero fino al 1939.

Attualmente tutta l'area del castello e delle vestigia che ancora restano dopo i vari crolli subiti (1945-1952-1961) sono di proprietà del comune di Castelnuovo Calcea, che nel 1985 ha acquistato l'area; mentre nel 1989 ha dato avvio ai primi interventi di pulizia e di recupero delle strutture murarie (cortile, ingresso).

Nel 1998 viene finalmente consolidata e recuperata la torre circolare di avvistamento, unico reperto ancora oggi esistente del vecchio castello e il simbolo dello stemma comunale.

Tra le testimonianze d'arte più importanti ricordiamo:

- la chiesa parrocchiale in stile barocco, dedicata a Santo Stefano martire, edificata fra il 1681 e il 1688. All'interno è conservata una tela raffigurante la Natività di Cristo e una Via Crucis composta da quadri;
- molteplici sono inoltre le cappelle presenti nelle borgate come la cappella di S. Rocco, la cappella della Madonna di Loreto, la cappella dell'Annunziata e la cappella di S. Siro, santo molto venerato ai tempi del 1600-1700 nella diocesi di Pavia che comprendeva anche Castelnuovo Calcea. Ancora oggi a S. Siro si possono trovare antichi resti, risalenti a quando la cappella veniva usata per l'isolamento degli appestati. La Cappella della Madonna di Loreto è di recente restauro e presenta un tela raffigurante, appunto, la Vergine Maria. Alcune di queste cappelle si trovano lungo i percorsi brofferiani, sentieri che ripercorrono i luoghi dove visse ed ebbe ispirazione Angelo Brofferio;
- Il castello di origine medioevale, distrutto dai savoiardi nel 1634. Ne rimangono oggi solo il portale d'ingresso e un torrione. È inserito nel sistema dei "Castelli Aperti" del Basso

Piemonte. L'area su cui sorgono i resti del castello, danneggiato da crolli del Novecento, è stata adibita a parco; la struttura originaria del XII secolo, commissionata dai marchesi d'Incisa, fu modificata l'ultima volta nel XVII secolo.

MOMBERCELLI

Momberecelli ha una popolazione di circa 2.500 abitanti, e si adagia sulla dolce collina del Valtigione a sud di Asti, in una zona famosa per i suoi vigneti. Si divide essenzialmente in 3 zone: il Pontetto, la Piana e la piazza, ma il territorio collinare si allarga anche nelle case sparse di frazioni Costarossa, Roeto, Tocco, Variata, Bronzino, ecc. Il paese è collegato solo da strade provinciali, a ovest con l'adiacente Montegrosso d'Asti, a nord con i territori del Parco naturale di Rocchetta Tanaro, a sud si collega con Castelnuovo Calcea e più a sud est con la più famosa cittadina di Nizza Monferrato. Il motto del paese, *Hospes veniat, fugiat hostis* (l'ospite venga, l'ostile fugga), propone benvenuto e accoglienza a chi sa apprezzare questo scorcio di collina.

Nel 1125, anno in cui per la prima volta viene citato in un documento, Momberecelli faceva parte della contea di Loreto. Ma si tende a ritenere che la sua fondazione sia da collocare in epoca longobarda. Verso il Mille questo centro, assai dotato di strutture fortificate, estendeva il suo dominio anche sulle terre di Malamorte (Belveglio) e Vigliano.

Nel 1160 il comune di Asti strinse con Momberecelli, che gli aveva giurato fedeltà, un'alleanza militare e provvide ad edificare una propria torre nel recinto del castello.

Durante le lotte tra guelfi e ghibellini Momberecelli fu teatro di vicende sanguinose, prima con la conquista del paese ad opera di Martino Alfieri, poi con la riconquista astigiana accompagnata da spoliazioni e massacri.

Nel 1342 si afferma, sull'Astigiano, il dominio di Galeazzo Visconti, ma Momberecelli, con altri centri vicini, non venne compreso nei beni dotati concessi a sua figlia Valentina e finì direttamente nell'orbita del Ducato milanese: vi doveva rimanere per oltre tre secoli, fino al 1736, quando passò nei domini sabaudi. Come 'feudo imperiale' poté a lungo beneficiare di alcuni privilegi che furono alla base della sua fortuna commerciale.

Di estrazione milanese era anche la famiglia che dal 1538 e per secoli dominò il castello del luogo: i Maggiolini, in comproprietà con i Bellone e gli Asinari di Bernezzo. Come tutti i paesi dell'area, anche Momberecelli conobbe a lungo l'odioso, pesante gravarne rappresentato dalle alloggiamenti militari, e dai costi che esse comportavano; la continua presenza di truppe e di sbandati fu anche all'origine della piaga del contrabbando e del banditismo che per lungo tempo assillò la Comunità, gettandola letteralmente sul lastrico.

Durante la guerra tra Cristina di Francia ed i cognati Principi Tommaso e Maurizio, Momberecelli fu

~~occupato dai Francesi fino al 1650 e rioccupato dagli Spagnoli. L'occupazione si ripeté durante la guerra di successione spagnola nel 1736: per cessione dell'Austria, Mombercelli entra a far parte del Regno Sardo.~~

MONTALDO SCARAMPI

Montaldo Scarampi ha una popolazione di circa 750 abitanti: è sito sulle colline che dominano la Valle Tiglione. L'economia è incentrata sulla viticoltura, con produzione di vini Doc Piemonte e Monferrato (Barbera d'Asti, Barbera del Monferrato, Grignolino d'Asti, Freisa d'Asti).

A diciassette chilometri da Asti, in posizione panoramica tra i vigneti delle colline a sinistra del torrente Tiglione, Montaldo Scarampi è tra i primi comuni che si incontrano percorrendo la strada provinciale che da Isola d'Asti conduce in territorio alessandrino.

La citazione del "ioeo Monteaito" si trova per la prima volta in un documento datato 984 e il nome deriva chiaramente dalla posizione eminente del paese; il determinante invece allude alla potente famiglia di banchieri astigiani che detenne il feudo sin dal XIV secolo.

Nel Medioevo il castello, oggi scomparso, e il villaggio appartennero al contado di Loreto. Poi il luogo fu conteso tra il comune di Asti, i marchesi del Monferrato e quelli di Incisa, che nel 1339 lo vendettero agli Scarampi.

Nel 1636 Montaldo fu saccheggiato e distrutto dalle truppe di Filippo da Silva, inviato dal marchese di Leganes a devastare i territori allora soggetti al duca di Savoia Vittorio Amedeo I. Nel 1641 il paese fu teatro dello scontro tra francesi e spagnoli nella guerra civile piemontese. In epoca a noi più vicina, il comune fu tra quelli in cui nacque il movimento contadini sta, che divenne partito nel 1921, e l'anno seguente sorse, nella frazione Collina Forni, la prima e unica "Casa del contadino".

Durante la seconda guerra mondiale Montaldo fu poi tra i primi comuni monferrini a costituire il Comitato di liberazione nazionale ed entrò nella repubblica partigiana dell'alto Monferrato.

ROCCA D'ARAZZO

~~Antico possedimento della Chiesa d'Asti, la località è citata nei documenti redatti intorno all'anno Mille come Castrum Genesisii, dal nome della chiesetta che sorgeva sulla riva del fiume Tanaro, ma anche Roca Santi Genesisii. La denominazione attuale ebbe origine probabilmente dal nome della famiglia De Aracio o De Ayracio i cui esponenti, primi signori della rocca e del villaggio, rivestirono ruoli di primo piano nel governo del comune di Asti.~~

~~Tra le testimonianze d'arte più importanti ricordiamo:~~

- ~~● il castello, già fortezza reale del ducato sotto il dominio di Gian Galeazzo Visconti (1392) e distrutta nel 1644 durante la guerra franco-spagnola (sono rimasti pochi tratti di mura);~~

- ~~l'imponente Palazzo comunale, già dei signori Cacherano della Rocca e profondamente modificato nei secoli;~~
- ~~la bella Parrocchiale di Santa Maria Archenda e dei compatroni Stefano e Genesio. La chiesa, con facciata curvilinea in cotto, venne edificata nel 1752 sulle fondamenta di un edificio più antico, come testimonia il campanile del XIV secolo;~~
- ~~ai margini della via Maestra e all' estremità sud del paese è invece la Chiesa di Santo Stefano e Santa Liberata, la cui origine viene fatta risalire all'anno Mille. Le parti più antiche sono l'abside e il prospetto nord; l'edificio conserva affreschi dei secoli XIII e XV.~~

SAN MARZANO OLIVETO

~~Il Comune di San Marzano Oliveto si trova in posizione panoramica, a 300 metri sul livello del mare. È visibile dalla strada provinciale n. 6 (per Asti).~~

~~Il nome di San Marzano fu imposto per deferenza verso San Marziano, forse primo vescovo di Tortona (IV secolo) o vescovo di Ravenna martirizzato a Tortona. Nel 1862 fu aggiunta la denominazione di "Oliveto" poiché, secondo alcuni, vi prosperava, in epoche antiche, l'ulivo. Una gelata eccezionale avrebbe distrutto gran parte delle piante. A conforto di questa ipotesi, suffragata dall'esistenza di un antico torchio nella vicina Santo Stefano Belbo, si indicano gli ulivi che, ai giorni nostri, continuano a prosperare, anche se non numerosi, in alcuni fondi.~~

~~L'ipotesi di una coltivazione dell'olivo praticata nel Medioevo è messa in discussione da quella che fa derivare il toponimo da "pendio" (rivé). Infatti il paese sorge su un colle un po' scosceso (a 301 metri di altitudine).~~

~~L'origine del paese si fa risalire agli antichi Liguri, ma è con l'arrivo dei Romani che si hanno le prime notizie e testimonianze dell'antichità sanmarzanese.~~

~~Secondo la tradizione, le quattro torri, ora scomparse, del Castello erano di costruzione romana.~~

~~Una targa della Sovrintendenza ai Beni Culturali fa riferimento a ciò nel presentare l'opera:~~

~~«Costruzione romana, edificato prima del Mille, fu ampliato nel 1217.»~~

~~La storia di San Marzano Oliveto come quella di Moasca (con cui dal 1929 fino al dopoguerra ha unificato la sua amministrazione), di Calamandrana, di Rocchetta Tanaro, di Calosso è legata a quella di Canelli: Tutti coinvolti nella lotta tra Asti e Alessandria e il Marchese del Monferrato.~~

~~Dalla metà del Trecento S. Marzano è in mano agli Asinari, signori anche di Costigliole e Moasca e di altri paesi.~~

~~Nel 1280 Bonifacio Asinari, ricco mercante astigiano lasciò le proprie ricchezze ai figli; due di loro, Bonifacio e Tommaso divennero comproprietari del feudo di San Marzano.~~

~~A ricordo della presenza di questa famiglia, nel territorio di San Marzano esiste una località che ha~~

conservato il toponimo di valle Asinari.

Nel 1771 Filippo Valentino Asinari fu infeudato primo marchese di San Marzano e Caraglio; il figlio Filippo Antonio Maria (1767 - 1828), fu consigliere di Stato ed inviato da Napoleone Bonaparte come ambasciatore a Berlino. Divenne nel 1808 conte dell'Impero e nel 1813 senatore e reggente del Piemonte.

La Resistenza a San Marzano iniziò prima che in altri paesi della zona. Il 24 e il 25 dicembre 1943, prima da Nizza Monferrato e poi da Asti, vi furono duri rastrellamenti da parte di soldati della Repubblica di Salò, con perquisizioni nelle case. Non trovandovi partigiani, vennero presi quattro ostaggi e portati nelle carceri di Asti. Con accanimento si ripeterono i rastrellamenti da parte delle Brigate Nere, dei militari della "Mutti", dei Tedeschi.

Tra le testimonianze d'arte più importanti ricordiamo:

- il Castello, citato dall'Alfieri come "San Marzano di Acquosana": i primi documenti riguardanti il castello risalgono alla nascita del Contado di Acquosana (l'antico territorio di Acqui Terme). Il castello, forse di origine romana ad opera degli Asinari assunse le caratteristiche di un vero e proprio baluardo difensivo costruendovi ai quattro lati torri angolari quadrate, una delle quali è ancora munita di caditoie. Dopo l'occupazione degli Spagnoli nel 1655, gli Asinari ne ripresero possesso e trasformarono la fortezza in residenza di campagna. Opera imponente e suggestiva, è ora adibita a convegni, manifestazioni e aste. Le sue antiche cantine con archi e volte ricordano l'interno di una cattedrale gotica e dalla sua splendida terrazza - giardino si ammira uno dei panorami più belli della zona. La chiesa parrocchiale, dedicata a San Marziano, sorge sulla piazza del Castello; ha uno stile rinascimentale classico, ad una navata, con presbiterio e coro in stile neoclassico;
- degna di nota è la chiesa dedicata a San Marziano, in stile rinascimentale classico, ad una navata con presbiterio e coro in stile neoclassico, che sorge sulla piazza del Castello; fondata nel XIII secolo, venne ampliata tra il 1758 al 1763 e restaurata nel 1843. Le pitture interne risalgono principalmente al XIX secolo e sono attribuite alla scuola di Lorenzo Ivaldi, attivo in Piemonte in quel periodo;
- costruita sotto le seuderie del castello, l'ex chiesa-oratorio dei SS. Pietro e Paolo e di proprietà della Confraternita omonima (ora sconsacrata) venne costruita all'inizio del Settecento ed ampliata e rimaneggiata dopo la metà dello stesso secolo aggiungendovi la sacrestia. Dopo i restauri conservativi e ricostruttivi del 2003 con il finanziamento europeo, su indicazioni dell'architetto Maurizio Testa, ora è la sede del Centro Culturale Polivalente, inaugurato il 22 ottobre 2005;

- ~~San Marzano presenta quattro chiese campestri di interesse storico artistico :~~
 1. ~~Sant'Antonio~~
 2. ~~San Rocco, in regione Chierina~~
 3. ~~Santissima Annunziata, in regione Corte~~
 4. ~~Santa Libera che prende il nome da una precedente costruzione del XVII secolo sul Monte Oliveto che ora non esiste più, la nuova chiesa sorge in regione Marziano~~

VINCHIO

~~Vinchio sorge su un gruppo di colline tra Langhe e Monferrato, con il concentrico scandito da tre strade di origine romana (Ramaudio, Luparia e Fonsmagna). Si estende su un territorio prevalentemente collinare di 9,31 Kmq. su cui vivono circa 600 abitanti. L'altitudine è di 269 m. sul livello del mare.~~

~~Dal centro storico, un tempo dominato dal Castello appartenuto ai Marchesi Scarampi del Carretto, il panorama è veramente spettacolare: una successione di colli, sui quali si arrampicano i vigneti, lasciando affiorare di tanto in tanto gruppi di cascine che paiono spuntare dal suolo come funghi.~~

~~Il toponimo è attestato per la prima volta nell'anno 948: "*subtus castello ubi Vinti dicitur*". Questa citazione, assieme a quella di *Viginti* riportata nei documenti redatti nel XIII secolo, conferma l'interpretazione del nome dal latino *viginti* che indicherebbe il numero degli *inger* del fondo o la distanza miliaria da Alba, da cui giungeva la strada per Acqui. Un altro toponimo della zona, il cosiddetto "colle dei Saraceni", sembra invece collegarsi al ricordo di una delle battaglie che, nel 933, provocarono la sconfitta e la cacciata dei saraceni dalle terre del contado di Acqui. Il villaggio fu dapprima possedimento dei marchesi di Savona, poi nel 1202 i signori di Vinchio cedettero le loro parti del castello al comune di Asti, che nel 1250 fece rinnovare le opere di difesa per fronteggiare i marchesi di Incisa. Nel 1355 il marchese di Monferrato, Giovanni II, fu investito del feudo dall'imperatore Carlo IV. Nel 1386 Ludovico di Orléans riunì nuovamente Vinchio alla città di Asti. Nel Seicento, durante la guerra di successione del Monferrato, il castello venne danneggiato irreparabilmente; nel 1635 subì anche l'assalto dei banditi capeggiati da Stefano Re, e nel 1815 venne definitivamente demolito.~~

~~La settecentesca Parrocchiale dei Santi Marco e Vincenzo e il Palazzo del municipio sorgono nella parte del paese un tempo occupata dal castello.~~

BELVEGLIO

~~Fino al secolo scorso questo comune era denominato Belvedere, ma con l'unità d'Italia divenne Belveglio per distinguerlo dai numerosi centri omonimi. E' un piccolo paese della valle del Tiglione,~~

affluente di destra del Tanaro, che attraversa un territorio fertilissimo, ricco di boschi e vigneti; da Asti è raggiungibile percorrendo la strada provinciale che da Isola d'Asti porta al comune alessandrino di Masio. Anticamente questo luogo si chiamava Malamorte, ma rimane difficile risalire all'origine di tale denominazione, sulla quale si è sbizzarrita la fantasia degli scrittori, per i quali il nome doveva ricordare guerre e violenze scatenatesi intorno al castello sorto nel XII secolo. In epoca comunale il villaggio fu occupato dai marchesi di Incisa, che dovettero restituirlo al comune di Asti nel 1183. Assegnato ai Guttuari da parte dei Visconti, Malamorte passò successivamente a Luigi I duca di Orleans; fu probabilmente in questo periodo che il paese fu ribattezzato Belvedere (1387). Con l'avvento dei Savoia, nel XVII e nel XVIII secolo, furono investite del feudo varie famiglie nobili, tra cui quella del marchese Perboni di Oviglio (1736).

Il paese, immerso nel verde, ha mantenuto pressoché intatto il suo aspetto originario, dominato dai campanili delle costruzioni barocche, quali la Parrocchiale della Natività di Maria e la Confraternita di San Giorgio. Altro edificio rilevante è il Castello in stile neogotico, situato a nord dell'abitato e sul sedime dell'antico maniero distrutto nella prima metà del XVII secolo. Esso fu costruito nel 1929 per volere del nobile montenegrino Hector Petrausch, che lo abbellì con bifore, merlature e stemmi. Attualmente l'edificio ospita l'Ente concerti Castello di Belveglio che ogni anno, in primavera, organizza concerti di musica da camera eseguiti in diversi angoli del paese.

Tra le testimonianze d'arte più importanti del comune si ricorda il castello di Belveglio, del quale si ha notizia allorché era sotto la Signoria di Raimondo Turco, astigiano, nato nel 1003 e morto nel 1092. Sovente al centro di numerose guerre, quando divenne possedimento di Casa Savoia, subì numerose ristrutturazioni per riparare i danni delle guerre e del tempo. Dopo essere stato possedimento di Angelo Veroli fino al 1929, venne acquistato dal conte montenegrino Hector Petrausch ed assunse l'attuale struttura che mantiene inalterato nel tempo tutto il suo fascino. Alla morte del Petrausch passò di proprietà al Sig Barberis che fece molte ricerche con seavi sotterranei, per trovare il tesoro dei Farnese. Attualmente è sede dell'Ente Concerti Castello di Belveglio, promosso e diretto dall'artista milanese Prof. Marlaena Kessick, nuova proprietaria del castello dal 1973. Nata negli U.S.A. da un violinista inglese e da un ingegnere con la passione della musica, Marlaena, concertista, direttore d'orchestra, compositrice e docente di flauto al Conservatorio di Milano, nonché autrice del volume "*Il flauto, passione di ragazzi e di Re*", in quegli anni scopre Belveglio e se ne innamora al punto di fondare nel 1974, insieme al consorte Renato Zanfini, oboista, l'Ente Concerti Castello di Belveglio che da allora irradia la sua opera organizzatrice e divulgatrice di eventi musicali a livello nazionale ed anche internazionale.

ROCCHETTA TANARO

~~Roceta e Castrum Rochete sono ricordati in documenti redatti rispettivamente nel 1180 e nel 1197, ma non si è potuto appurare se si tratti veramente della località dell'attuale Rocchetta Tanaro per la presenza di altri omonimi nell' Astigiano. Resta invece certa l'etimologia di Rocchetta, dal latino volgare *rocca* nel significato di fortificazione in luogo elevato, piuttosto che roccia o rupe.~~

~~Il Castello, di cui restano oggi solamente pochi resti, si trovava in una posizione strategicamente importante perché controllava la valle del Tanaro e il passaggio tra basso e alto Monferrato; subì gravi danni durante la guerra franco-spagnola del XVII secolo. Il Palazzo, attualmente abitato dai marchesi Incisa, risale ai primi dell'Ottocento. La Parrocchiale dei Santi Nicolao e Stefano fu costruita nel 1773 a spese della comunità rocchettese, sulle fondamenta di una chiesa più antica.~~

5. L'ANALISI PAESAGGISTICA

I risultati dell'Analisi paesaggistica sono stati quindi raccolti in specifici elaborati di carattere grafico, illustrativo e normativo, elencati nel seguito:

- **Relazione di Analisi**
- ~~Tavola 0~~ **Quadro d'unione**
- **Tavola 1** Uso del suolo
- **Tavola 2** Stato insediativo
- **Tavola 3** Visibilità, valori e interferenze
- **Tavola 4** Tavola di raffronto
- **Norme di Attuazione**

La Relazione di Analisi contiene l'inquadramento generale, la descrizione delle tavole allegate, le schede di indagine e di intervento.

~~La Tavola 0 “Quadro d'unione” riporta il territorio dei comuni interessati dalla presente analisi paesaggistica.~~

La Tavola 1 “Uso del suolo” è l'elaborato conclusivo relativo agli Obiettivi 1.a), 1.b), 1.c), 1.d), 1.e), 2.a), 3.b).

La Tavola 2 “Stato insediativo” è l'elaborato conclusivo relativo agli Obiettivi 2.b), 2.c), 3.a), 6.a), 6.b) .

La Tavola 3 “Visibilità, valori e interferenze” è l'elaborato conclusivo relativo agli Obiettivi 4.a), 5.a), trasversale b), trasversale c), e contiene la carta della sensibilità visiva.

~~Le Tavole 1, 2, e 3 rappresentate in scala 1:5.000 sono divise divise per ogni Comune, garantendo comunque continuità alle tematizzazioni presenti nei territori limitrofi interessati dal presente studio; per quanto riguarda le porzioni ricomprese in buffer zone dei Comuni di Rocchetta Tanaro e Rocca d'Arazzo si è scelto di rappresentarle rispettivamente con i Comuni di Belveglio e di Montaldo Scarampi.~~

La Tavola 4 “Tavola di raffronto”, in scala 1:10.000, sovrappone le risultanze dell'analisi paesaggistica alle previsioni del PRG vigente, evidenziando gli ambiti da sottoporre a rielaborazione in fase di variante.

Le Norme di attuazione riportano le prescrizioni derivanti dall'analisi paesaggistica che dovranno essere introdotte sugli impianti normativi degli strumenti urbanistici vigenti e dei regolamenti edilizi.

L'analisi paesaggistica utilizza come “elemento informativo fondante” il Geoportale della Regione Piemonte con i suoi dati cartografici contenuti nella “base dati territoriale di riferimento degli enti piemontesi (BDTRE)”, negli shape-files derivanti dalle tematizzazioni presenti sul PPR e nei dati

Arpa Piemonte disponibili.

I dati di cui sopra sono stati trattati come base conoscitiva e analizzati tramite indagine territoriale al fine di verificare, aggiornare e calare efficacemente sul territorio quanto riportato dalle cartografie disponibili.

6. TAVOLA USO DEL SUOLO (TAVOLA 1)

L'elaborato grafico in oggetto comprende al suo interno le risultante delle indagini di carattere paesaggistico relative agli obiettivi da perseguire per la salvaguardia del Sito UNESCO, riguardanti la Componente naturalistico-ambientale ed in parte la Componente storico-culturale.

“COMPONENTE NATURALISTICO AMBIENTALE”

sono ricompresi i seguenti obiettivi:

OBIETTIVO 1

MANTENIMENTO DELL'USO AGRARIO E VITIVINICOLO DEL TERRITORIO IN
CONTINUITA' CON LA TRADIZIONE STORICA COLTURALE LOCALE, IN
EQUILIBRIO CON LE COMPONENTI NATURALI

- | | |
|-------|---|
| 1.a.) | <p>Mantenimento dell'uso agrario delle terre e salvaguardia della risorsa suolo</p> <p>Sez. III Tabella sinottica per la trasposizione cartografica delle analisi paesaggistiche</p> <p>Elementi di analisi:</p> <p><i>Vigneti DOP, Vigne e vigneti da vitigni storici</i></p> <p><i>Boschi, Boschi di pregio e valore paesaggistico</i></p> <p><i>Seminativi</i></p> <p><i>Culture legnose, orticole e floricole, Culture tradizionali (canneti, salici, ecc.)</i></p> <p><i>Prati, pascoli, Incolti</i></p> |
| 1.b) | <p>Tutela del sistema idrogeologico e geomorfologico; protezione del suolo dall'impermeabilizzazione, dall'erosione e da forme di degrado legate alle modalità colturali</p> <p>Sez. III Tabella sinottica per la trasposizione cartografica delle analisi paesaggistiche</p> <p>Elementi di analisi:</p> <p><i>Reticolo idrografico superficiale</i></p> <p><i>Aree franose o di dissesto idraulico</i></p> <p><i>Pozzi e sorgenti</i></p> |
| 1.c) | <p>Tutela e valorizzazione delle aree boscate</p> <p>Sez. III Tabella sinottica per la trasposizione cartografica delle analisi paesaggistiche</p> <p>Elementi di analisi</p> <p><i>Boschi, Boschi di pregio e valore paesaggistico</i></p> |

- 1.d) Tutela delle aree protette e delle altre aree di conservazione della biodiversità
Sez. III Tabella sinottica per la trasposizione cartografica delle analisi paesaggistiche
Elementi di analisi
Aree protette ed aree contigue
Rete Natura 2000 (SIC e ZPS)
Zone di salvaguardia
Corridoi ecologici

- 1.e) Tutela di aree ed elementi di specifico interesse geomorfologico e naturalistico
Sez. III Tabella sinottica per la trasposizione cartografica delle analisi paesaggistiche
Elementi di analisi
Geositi e singolarità geologiche
Alberi monumentali
Aree umide

“COMPONENTE STORICO CULTURALE”

sono ricompresi i seguenti obiettivi:

OBIETTIVO 2

**TUTELA DEI LUOGHI DEL VINO . VIGNETI, MANUFATTI, LUOGHI E SPAZI
PUBBLICI**

- 2.a) Tutela del vigneto e delle forme di coltivazione tradizionali
Sez. III Tabella sinottica per la trasposizione cartografica delle analisi paesaggistiche
Elementi di analisi
Vigneti DOP, Vigne e vigneti da vitigni storici

OBIETTIVO 3

**CONSERVAZIONE E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO EDILIZIO STORICO
RURALE E URBANO E DELLE TRAME INSEDIATIVE**

- 3.b) Mantenimento delle tracce delle maglie dell'appoderamento storico e dei relativi elementi di connessione funzionale
Elementi di analisi:
Delimitazione appoderamenti storici
Elementi di connessione (filari, alberate, siepi e recinzioni storiche)

Presenza stratificata di sistemi irrigui
Viabilità storica e patrimonio ferroviario

6.a ANALISI TERRITORIALE

L'analisi relativa agli obiettivi di tutela sopra citati ha come fine la rappresentazione cartografica della “*conoscenza del territorio*”, prevalentemente sotto il profilo naturalistico, ambientale ed agrario, intesa come rappresentazione non solo fotografica dello stato di fatto, ma di conoscenza reale raggiunta attraverso una serie di indagini puntuali e dirette effettuate sul territorio da un lato, e dallo sviluppo dei contenuti, delle informazioni e delle analisi paesaggistiche contenuti nelle Banche Dati regionali dall'altro.

Tale analisi ha permesso di definire e suddividere il territorio ~~dei Comuni coinvolti~~ **comunale** secondo una puntuale “zonizzazione” che ha permesso di rappresentare l'attuale definizione dell'uso del suolo edificato e non, indipendentemente dalle nuove previsioni urbanizzative del vigente PRG. Il territorio ~~di ciascun Comune~~ **comunale** è stato quindi suddiviso in Aree urbanizzate ed in Aree di tipo agricolo; all'interno di queste ultime è stata effettuata una caratterizzazione del mosaico culturale.

Rispetto a quanto indicato nella Sez. III “Tabella sinottica per la trasposizione cartografica delle analisi paesaggistiche” è stata effettuata una rielaborazione critica “degli elementi di analisi” da utilizzare nell'indagine, al fine di meglio adattarli alla particolare realtà territoriale di questa zona del Monferrato, caratterizzata da un considerevole frazionamento delle proprietà e da una multi funzionalità delle colture agrarie che vede i rilievi collinari coltivati a vigneti (con prevalenza del sistema a girapoggio) alternarsi a piccole radure boscate, a frutteti, a noccioleti, a piccoli orti nelle vicinanze dei fabbricati rurali, per arrivare poi ai fondo valle caratterizzati dalla presenza di seminativi, prati e pioppeti.

Tali aree sono state suddivise in aree omogenee per tipologia culturale in atto; sono state quindi rappresentate le specifiche destinazioni d'uso del suolo agrario con individuazione delle aree coltivate a vite, di quelle destinate a colture legnose specializzate (frutteti, noccioleti, pioppeti, ecc.), di quelle a bosco e di quelle destinate a seminativo, prato, pascolo e incolto. Queste ultime quattro tipologie agrarie sono state comprese all'interno di un'unica classificazione territoriale, per la quale si è quindi evitata una definizione troppo puntuale, di scarso significato e che avrebbe potuto determinare invece potenziali errori di lettura del territorio e/o rappresentare una fotografia non rispondente correttamente al reale uso del suolo. Tali usi agrari, individuati in quest'unica categoria, di anno in anno possono infatti subire evidenti variazioni culturali, con alternanza delle colture agrarie o con messa a riposo di un terreno, senza che venga sostanzialmente alterato o modificato lo

stato dei luoghi ed il conseguente impatto sul territorio.

Una medesima rielaborazione è stata effettuata nella definizione delle aree boscate, all'interno delle quali non sono stati individuati specifici ambiti classificabili come "boschi di pregio o di valore paesaggistico", in quanto la maggior parte di tali aree è costituita da formazioni boschive di tipo spontaneo con scarsa qualità arborea, scarsa presenza di piante di particolare pregio forestale e caratterizzate da un soprassuolo forestale spesso fragile e degradato, con sostanziale abbandono ed assenza di particolari utilizzi forestali.

Una particolare attenzione è stata invece dedicata alle colture a vite, con puntuale definizione cartografica delle aree occupate da vigneti di tipo DOP e quelle invece destinate a vini da tavola, secondo gli specifici elenchi dell'assessorato regionale all'agricoltura. Ad ulteriore puntualizzazione sono state evidenziate, al loro interno, le specifiche aree che, pur rientrando a pieno titolo tra quelle classificate come aree vitate, sono attualmente a riposo per ragioni di carattere produttivo (es. presenza di malattie infestanti) che hanno richiesto una temporanea estirpazione della vite ed in attesa quindi di piantumazione di nuovi vitigni, conformemente ai disciplinari DOC, DOCG ecc.

~~Un altro elemento della puntuale analisi di carattere agronomico è stato dedicato a quelle colture agrarie di tipo specialistico che riprendono colture tradizionali, ora di nicchia, che hanno caratterizzato storicamente singoli territori comunali, come quelle legate ad esempio all'asparago saraceno per i comuni di Vinchio e Belveglio e quelle legate alla coltivazione del carciofo per quanto riguarda il comune di Mombercelli.~~

Per quanto riguarda invece la tutela ed il riconoscimento del sistema idrogeologico e geomorfologico sono state estrapolate dalle analisi di carattere idrogeologico dei vigenti PRG e riportate sulla tavola in oggetto informazioni planimetriche riguardanti:

- ~~il reticolo idrografico superficiale e le relative aree di dissesto idraulico che raggiungono le maggiori estensioni lungo il corso del Torrente Nizza nei Comuni di Agliano Terme in frazione Salere, Castelnuovo Calcea nella Loc. Opessina e San Marzano Oliveto, e del Torrente Tiglione nei comuni di Montaldo Scarampi, Mombercelli, Vinchio e Belveglio;~~
- ~~le aree di dissesto geologico con le relative aree franose di tipo attivo o quiescente che si configurano in generale come frane di tipo puntuale, mentre nei soli territori dei comuni di Agliano Terme e Mombercelli coinvolgono porzioni di terreno più estese.~~

Particolare attenzione è stata inoltre dedicata alla individuazione dei pozzi per uso irriguo, in quanto non ne sono stati riscontrati per uso potabile.

~~Per quanto riguarda il solo territorio del comune di Agliano Terme sono state puntualmente definite cartograficamente le sorgenti termali legate alle Fonti Termali Fons Salutis e alle Fonti San Rocco, non riconosciute nelle analisi del Piano Paesaggistico Regionale, che costituiscono invece una~~

~~significativa testimonianza di un patrimonio storico/documentario di significativa importanza per tale comune, riconosciuto quale stazione termale e di villeggiatura già nei primi decenni del secolo passato. E' stato inoltre riconosciuto come elemento di analisi che testimonia le peculiarità dell'area anche un pozzo di acqua salata presso la località Salere.~~

Per quanto riguarda l'obiettivo 1.d) "Tutela delle aree protette e delle altre aree di conservazione della biodiversità", sono state cartograficamente individuate:

- le aree in classe I e II di capacità d'uso dei suoli secondo la classificazione elaborata a cura di IPLA (Istituto Per Le Piante Da Legno E L'Ambiente); si specifica che i territori oggetto della presente analisi non contengono aree in classe I;
- ~~zone di salvaguardia non riconosciute quali SIC (Sito di Interesse Comunitario), ZSC (Zone Speciali di Conservazione, per la conservazione della flora e della fauna) o ZPS (Zone di Protezione Speciale, istituite per la protezione degli uccelli), ma ugualmente aree di pregio naturalistico, quali la Riserva Naturale Speciale Val Sarmassa nel comune di Vinchio e il Parco Monte Oliveto nel comune di San Marzano Oliveto;~~
- le fasce di tutela dei corsi d'acqua ex art. 142, lett. c), D. lgs. 42/2004;
- le aree ad alta potenzialità alla produzione del tartufo bianco pregiato (*Tuber magnatum Pico*) secondo la classificazione IPLA;
- i corridoi ecologici, estrapolati dalla Carta degli habitat e Aree di Valore Ecologico (AVE) pubblicata sul Geoportale Piemonte e redatta da Arpa Piemonte, SC Geologia e Dissesto – SS Ambiente e Natura. In particolare è stata utilizzata la colonna "aree_valor: aree a valore ecologico" contenute nello shape della suddetta carta riportando solamente le aree a valore ecologico ad andamento lineare, quindi assimilabili a corridoi ecologici.

~~Per quanto riguarda l'obiettivo 1.e) "Tutela di aree ed elementi di specifico interesse geomorfologico e naturalistico", sono state cartograficamente individuate:~~

- ~~le aree umide presenti nel solo territorio del comune di Agliano Terme;~~
- ~~i geositi (beni geologici-geomorfologici intesi quali elementi di pregio scientifico e ambientale del patrimonio paesaggistico) nei comuni di Mombercelli e Vinchio. In particolare, il geosito nel comune di Mombercelli presenta due zone in cui affiorano circa 6 metri di sabbie fini siltose di colore grigio-azzurro e ocraceo riccamente fossilifere; attualmente i sedimenti non sono completamente visibili per la vegetazione che li ricopre. I fossili sono, in genere, uniformemente distribuiti nel sedimento ma talvolta possono formare livelli con associazioni a molluschi autoctone a maggiore densità in casi di particolare colonizzazione del fondo da parte di molluschi bivalvi~~

~~fossatori. Invece il geosito del comune di Vinchio presenta una successione sedimentaria che forma il corpo dei rilievi collinari: essa si sviluppa per circa 35 m di potenza di sedimenti sabbiosi appartenenti alla Formazione delle Sabbie di Asti ed affiora in una serie di sezioni ricche di molluschi fossili.~~

Per quanto riguarda l'obiettivo 3.b) "Mantenimento delle tracce delle maglie dell'appoderamento storico e dei relativi elementi di connessione funzionale", sono stati inoltre individuati cartograficamente e definiti puntualmente come elemento areale gli "appoderamenti storici" riconoscibili all'interno della classificazione dei "Sistemi e testimonianze storiche del territorio rurale" e la linea ferroviaria Asti-Acqui-Genova, quale "patrimonio ferroviario" definiti nella Tav. 4 del PPR adottato; non risultano invece presenti o non sono più riconoscibili sul territorio oggetto dell'indagine gli "elementi di connessione quali filari, alberate, siepi e recinzioni storiche" ed i "sistemi irrigui".

~~Un'ultima analisi è stata condotta per il riconoscimento di quegli elementi peculiari del territorio identificati come elementi di particolare pregio e recanti testimonianza dell'attività agricola storica dell'area. Riconosciuti in questo caso nella peculiarità delle Rocche di Agliano Terme, ovvero "case grotta" ovvero ambienti scavati nelle argille locali che venivano usati nell'attività agricola e di allevamento come ricoveri per gli attrezzi e per il bestiame, questa tipologia di manufatto rurale è raro e l'unico conservato per l'area in oggetto, risultando più diffuso a nord del Tanaro nell'area delle Case Grotta di Mombarone e nella vallata del torrente Rilate.~~



Rocche di Agliano Terme

6.b SINTESI CONCLUSIVA

Per quanto riguarda l'utilizzo del suolo agricolo si nota come la porzione settentrionale dell'intera area oggetto di analisi sia interessata da una maggiore presenza di aree boscate; queste, a nord del torrente Tiglione, si presentano con l'inclusione di piccole aree coltivate, talvolta a vigneto o frutteto, talvolta a seminativo o a prato; a sud del Tiglione, le aree si aprono e le superfici a coltivo si fanno via via più ampie e le aree via via più antropizzate, con i fondovalle utilizzati per i seminativi e i prati e i rilievi collinari utilizzati per la coltura tradizionale della vite, mentre le aree boscate si ritrovano in minor misura e solo prevalentemente sui versanti morfologicamente più acclivi.

A sud della core zone, oltre la linea ferroviaria Asti-Acqui, asse storico di assetto e di sviluppo territoriale locale, si riscontra un più intenso utilizzo del territorio a fini agricoli, con terreni vitati e ampi coltivi di fondovalle.

~~Più diffusa la coltivazione della vite nei due comuni ricompresi quasi totalmente nella “Core Zone” del Sito UNESCO, Castelnuovo Calcea e Vinchio, con un utilizzo del territorio segnato dalle tecniche di coltura tradizionale; analoga situazione si può riscontrare anche nei territori dei comuni di Agliano Terme e San Marzano Oliveto, il primo compreso in massima parte nella “Zona tampone” ed in minima parte nella “Zona di eccellenza”, il secondo completamente compreso nella “Zona tampone”.~~

~~Dall'analisi si evince inoltre come le aree boscate siano maggiormente diffuse nei comuni di Montaldo Scarampi, Mombercelli, Belveglio e nelle porzioni di territorio (ricomprese nella Zona Tampone “Buffer Zone”) dei comuni di Rocca d'Arazzo e Rocchetta Tanaro.~~

Analisi sintetica conclusiva sui singoli territori comunali

Agliano Terme

~~Diffusa la coltivazione delle vite, le aree a vigneto caratterizzano quasi l'intera superficie comunale, i fondovalle sono interessati dalla presenza di più o meno ampie aree a seminativo.~~

Belveglio

~~L'utilizzo agrario del suolo è caratterizzato dall'ampia valle del Torrente Tiglione, marginale è la presenza dei vigneti e significativa è la presenza di seminativi, estese anche le aree boscate sui rilievi Collinari a Nord (verso il Fiume Tanaro e il parco naturale di Rocchetta Tanaro), e a sud verso l'area boscata della Riserva Naturale della Val Sarmassa.~~

Castelnuovo Calcea

~~L'utilizzo del suolo agrario è determinato dalla morfologia del terreno e dall'orientamento dei rilievi collinari, i vigneti caratterizzano i versanti con esposizione a Sud, o Sud-Est, e lasciano spazio ad aree boscate sui versanti opposti.~~

Mombercelli

~~La presenza boscata è assai diffusa per l'area comunale a nord del Torrente Tiglione, sui rilievi a sud della piana del torrente Tiglione è più diffusa la presenza della coltura della vite che ne caratterizza i versanti collinari.~~

Montaldo Scarampi

Le aree boscate caratterizzano la porzione Nord del Comune, i rilievi che si affacciano sul torrente Tiglione si presentano invece maggiormente sfruttati dal punto di vista agrario con una diffusa presenza di seminativi laddove l'andamento dei rilievi presenta acclivi modesti, e la coltura della vite sui versanti collinari più ripidi.

San Marzano Oliveto

~~L'utilizzo del suolo agrario è caratterizzato dalla presenza di estesi frutteti: la conformazione geomorfologica è infatti favorevole alla coltivazione di frutta, e in particolare, a differenza delle aree limitrofe, è assai diffusa la coltura delle mele.~~

Vinchio

~~L'utilizzo del suolo agrario è significativamente interessato dai vigneti che caratterizzano i versanti con esposizione solare più vantaggiosa, e lasciano spazio ad aree boscate sui versanti opposti; l'area a nord è invece caratterizzata dalla presenza di ampie aree boscate a contigue e comprese nella Riserva Natura della Val Sarmassa.~~

Rocca d'Arazzo

~~L'utilizzo del suolo agrario è caratterizzato, nella parte di territorio compresa nella zona tampone UNESCO, quasi esclusivamente dalla presenza di aree boscate.~~

Rocchetta Tanaro

~~L'utilizzo del suolo agrario è caratterizzato, nella parte di territorio compresa nella zona tampone UNESCO, principalmente dalla presenza di aree boscate, e in misura minore, da vigneti DOP e frutteti.~~

7. TAVOLA STATO INSEDIATIVO (TAVOLA 2)

L'elaborato grafico in oggetto comprende al suo interno le risultante delle indagini di carattere paesaggistico relative agli obiettivi da perseguire per la salvaguardia del Sito UNESCO, riguardanti la Componente storico- culturale

“COMPONENTE STORICO CULTURALE”

sono ricompresi i seguenti obiettivi:

OBIETTIVO 2

TUTELA DEI LUOGHI DEL VINO : VIGNETI, MANUFATTI, LUOGHI E SPAZI
PUBBLICI

2.b.) TUTELA DEI MANUFATTI LEGATI ALLA COLTIVAZIONE E PRODUZIONE
VITIVINICOLA E VINIFICAZIONE
Sez. III Tabella sinottica per la trasposizione cartografica delle analisi paesaggistiche
Ciabot, Cascine vitivinicole, infernot

2.c.) TUTELA DEI LUOGHI E SPAZI PUBBLICI LEGATI ALLA
COMMERCIALIZZAZIONE DELL'UVA E DEL VINO
Sez. III Tabella sinottica per la trasposizione cartografica delle analisi paesaggistiche
Elementi di analisi
Spazi pubblici aperti e chiusi, Cantine sociali, Botteghe regionali, Botteghe del vino

OBIETTIVO 3

CONSERVAZIONE E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO EDILIZIO STORICO
RURALE E URBANO E DELLE TRAME INSEDIATIVE

3.a.) CONSERVAZIONE E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO STORICO E
DELLE TRAME INSEDIATIVE
Elementi di analisi
*Centri storici, Annucleamenti storici, Annucleamenti storici di fondo valle, Annucleamenti storici di
sommità, Edifici ed aree di valore storico documentale (sistemi di ville, giardini e parchi, luoghi di
villeggiatura, aree ed impianti della produzione industriale, ed energetica, poli della religiosità, sistemi di
fortificazioni)*

7.a ANALISI TERRITORIALE

L'analisi relativa agli obiettivi di tutela sopra citati ha come fine la rappresentazione cartografica della “*conoscenza del territorio*”, prevalentemente sotto il profilo insediativo.

Per quanto riguarda la “Componente morfologico-insediativa”, gli ambiti territoriali in esame sono stati classificati coerentemente alle indicazioni del PPR in “Morfologie insediative” rappresentanti le realtà territoriali dei contesti edificati e rurali esistenti.

Le principali morfologie insediative relative ai Centri e Nuclei abitati individuate nelle Analisi paesaggistiche comprendono:

- le “Aree urbane consolidate M.i.2” costituite dagli insediamenti urbani consolidati, formati da tessuti edificati compatti, quali componenti strutturali del territorio regionale, caratterizzate specificatamente nelle “Morfologie insediative dei centri minori” (M.i.2);
- ~~i “Tessuti discontinui suburbani M.i.4” comprendenti le aree contigue ai centri ed ai tessuti urbani che, pur caratterizzate da estese urbanizzazioni in rapida evoluzione, non hanno continuità e compattezza, presentando un assetto urbano frammentario e frammisto ad aree libere interstiziali o a inserti di edilizia specialistica, produttiva o terziaria;~~
- ~~gli “Insediamenti specialistici organizzati” (M.i.5). Questi ultimi sono caratterizzati da insediamenti specialistici per usi non residenziali, originati prevalentemente all'esterno o ai bordi degli insediamenti urbani, e sono stati individuati nelle porzioni occupate dalle strutture termali e turistico ricettive (comune di Agliano Terme) ed in quelle occupate dalle Cantine sociali (Comuni di Agliano Terme, Momberecelli e Vinchio).~~

Le principali morfologie insediative individuate all'interno degli ambiti rurali risultano invece comprese in due grandi classificazioni: la prima comprende gli ambiti caratterizzati da insediamenti più recenti con fenomeni di importante antropizzazione del territorio legati alle attività residenziali e/o produttive/terziarie, la seconda comprende invece quegli ambiti del territorio maggiormente legati al sistema insediativo rurale di collina o pianura.

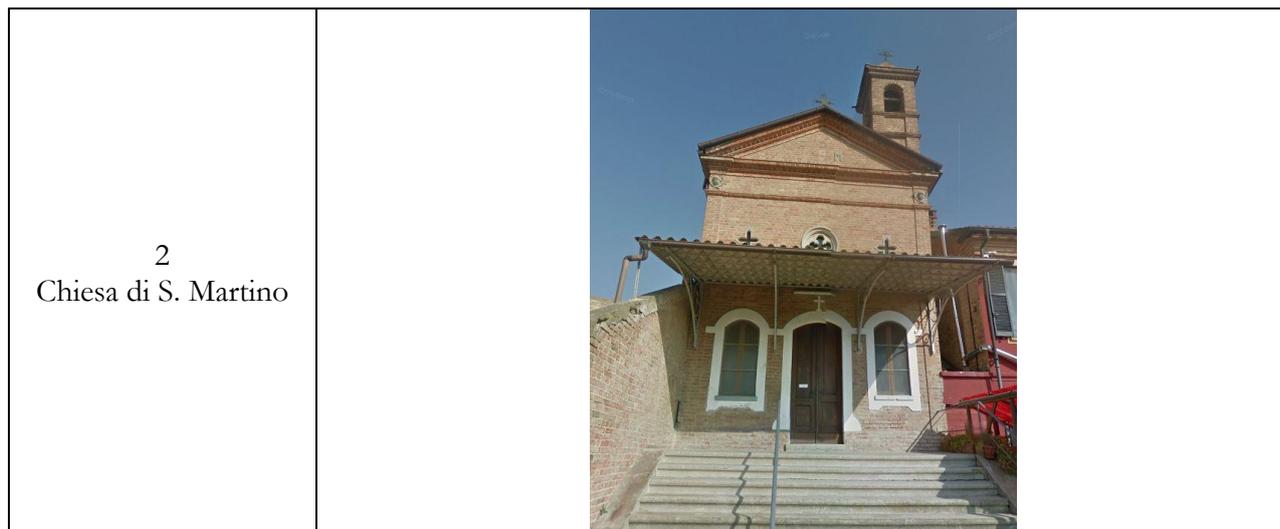
All'interno della prima si possono riconoscere le “Aree a dispersione insediativa prevalentemente residenziale M.i.6 e M.i.7”, caratterizzate da insediamenti a bassa densità prevalentemente residenziale (M.i.6), (localizzate prevalentemente negli ambiti periferici dei Centri abitati e dei Nuclei abitati) e da insediamenti isolati reiterati, con edifici di grandi dimensioni prevalentemente specialistici (produttivi, terziari, commerciali, per attrezzature tecnologiche) (M.i.7), localizzati per lo più lungo le strade e sostanzialmente privi di un disegno d'insieme.

Sono inoltre presenti le “Insule specializzate (M.i.8)” comprendenti ~~in particolare gli impianti sportivi (comuni di Agliano Terme, Castelnuovo Calcea, Momberecelli), i vivai (comune di~~

Momberecelli), il deposito di inerti (comune di Montaldo Scarampi) e i cimiteri esterni all'urbanizzato. All'interno del secondo ambito si possono riconoscere invece le "Aree rurali di pianura e di collina (M.i.10)", i ~~"Sistemi di nuclei rurali di pianura, di collina e di bassa montagna (M.i.11)"~~, corrispondenti prevalentemente alle borgate rurali esistenti sul territorio, le ~~"Aree rurali di montagna o collina con edificazione rada o dispersa (M.i.13)"~~ corrispondenti ad insediamenti rurali con tipologia insediativa non a carattere intensivo e non caratterizzabili come annucleamenti e/o borgate e le ~~"Aree rurali di pianura (M.i.14)"~~.

A completare l'analisi territoriale in oggetto sono stati censiti ed analizzati, in apposite schede di dettaglio su modello fornito dalla Regione (vedi ~~ALLEGATO 4~~ **elaborato RELAZIONE DI ANALISI – SCHEDE** relativo all'obiettivo 2.b "Tutela dei manufatti legati alla coltivazione e produzione viticola e vinificazione", ~~ALLEGATO 2~~ relativo all'obiettivo 2.c "Tutela dei luoghi e spazi pubblici legati alla commercializzazione dell'uva e del vino" e ~~ALLEGATO 3~~ relativo all'obiettivo 3.a "Conservazione e valorizzazione del patrimonio storico e delle trame insediative"), alcuni manufatti edilizi significativamente legati alla coltivazione ed alla produzione vitivinicola quali i ciabot, le cascine vitivinicole storicamente riconosciute come luoghi legati alla coltivazione dell'uva e/o alla produzione del vino, i pochi "infernot" più rappresentativi esistenti sul territorio; sono stati inoltre individuati cartograficamente gli edifici rurali in evidente stato di abbandono da recuperare e le chiese campestri / piloni votivi dettagliate nelle tabelle seguenti (con numerazione riportata in Tavola 2).

COMUNE DI MONTALDO SCARAMPI	
<p>1 Chiesetta S. Antonio</p>	



All'interno del territorio preso in esame non risultano presenti specifici luoghi e/o spazi pubblici legati alla commercializzazione dell'uva e del vino, enoteche regionali o botteghe del vino; ~~sono presenti invece, come sopra riportate, le Cantine sociali nei Comuni di Agliano Terme, Castelnuovo Calcea, Momberecelli e Vinchio.~~

~~Per quanto riguarda invece le indicazioni del PPR per l'individuazione delle porte urbane definite come ambiti di ingresso alle parti compatte o centrali del tessuto urbano, l'analisi territoriale ha individuato solamente quelle di accesso al concentrico di Agliano Terme, caratterizzate da un asse di penetrazione, per le quali andranno valorizzati gli spazi e gli elementi esistenti (viale alberato); non è stato invece riconosciuto, negli ambiti territoriali in oggetto, alcun "bordo urbano".~~

Sono stati inoltre individuati e ridefiniti i varchi tra aree edificate, che costituiscono un elemento di tutela territoriale/ambientale, per i quali dovranno essere evitati interventi che agevolino la formazione o il prolungamento di aggregazioni lineari lungo-strada, tali da saldare fra loro diverse morfologie insediative o, comunque, tali da ridurre i varchi tra aree edificate.

Gli ambiti territoriali sopra descritti sono stati individuati cartograficamente sulla Tavola 2 "Stato insediativo" in base a quanto rappresentato nella Tavola P.4 del PPR, ma sono stati ridefiniti puntualmente nelle loro indicazioni e perimetrazioni sulla base delle specifiche analisi territoriali e sulla base della conoscenza diretta del loro sviluppo storico, architettonico ed insediativo: tali analisi hanno quindi determinato modifiche alle specifiche indicazioni cartografiche relative al "sistema insediativo" definito nel PPR adottato.

Si evidenzia che, in linea generale, per tutti i comuni analizzati, al fine di ottenere una copertura uniforme del territorio, i boschi, non inseriti dal PPR in alcuna morfologia insediativa, sono stati inseriti nella presente analisi nelle morfologie m.i.10 o m.i.13, in funzione delle caratteristiche dei territori limitrofi. Inoltre, in molti punti, sono stati leggermente modificate le perimetrazioni al fine di adeguarle alla scala di dettaglio ed alla presenza dell'edificio.

**TABELLE RIASSUNTIVE DELLE PRINCIPALI MODIFICHE APPORTATE
ALLE MORFOLOGIE INSEDIATIVE RICONOSCIUTE DAL PPR**

COMUNE DI AGLIANO TERME

MORFOLOGIE INSEDIATIVE RIPORTATE NEL P.P.R.	MORFOLOGIE INSEDIATIVE INDIVIDUATE DAGLI STUDI PAESAGGISTICI
CONCENTRICO	
Morfologie insediative m.i.2 e m.i.6	Riperimetrazione delle morfologie m.i.2 con ampliamento nei settori nord e sud, con tessuto consolidato di antica edificazione precedentemente classificato in m.i.6 Individuazione di morfologie m.i.4, nel settore est, precedentemente classificato in m.i.6 Riconferma e corretta perimetrazione a scala di dettaglio della morfologia m.i.6 nei settori estremi nord e sud
FRAZIONE SALERE	
Morfologie insediative m.i.6 e m.i.7	Riconferma e corretta perimetrazione a scala di dettaglio delle morfologie m.i.6 nei settori estremi nord e sud Individuazione di morfologia m.i.5, precedentemente classificata in m.i.7, in quanto non presentano caratteristiche di dispersione insediativa o reiterazione
VALLE DELLE FONTI TERMALI	
Morfologia insediativa m.i.10	Individuazione di morfologie m.i.5 in corrispondenza degli stabilimenti termali e delle strutture ricettive e di servizio a loro collegate (campeggio, parcheggi pubblici)
AREA PRODUTTIVA STRADA PROVINCIALE ASTI MARE	
Morfologia insediativa m.i.7	Riconferma e corretta perimetrazione a scala di dettaglio delle morfologie m.i.7
AREA AGRICOLA	
Morfologia insediativa m.i.10	Estensione della morfologia m.i.10 anche alle aree boscate, precedentemente non definite all'interno del PPR Individuazione della morfologia m.i.8 "insule specializzate" in corrispondenza delle aree sportive di proprietà comunale e del sito cimiteriale. Individuazione di morfologie m.i.11 in corrispondenza delle borgate rurali esistenti sul territorio Individuazione di morfologie m.i.13 in corrispondenza degli insediamenti rurali con tipologia insediativa non a carattere intensivo non caratterizzabili come annuclemanti e/o borgate.

COMUNE DI BELVEGLIO

MORFOLOGIE INSEDIATIVE RIPORTATE NEL P.P.R.	MORFOLOGIE INSEDIATIVE INDIVIDUATE DAGLI STUDI PAESAGGISTICI
VALLE TIGLIONE	
Morfologia insediativa m.i.10	Trasformazione di parte della morfologia m.i.10 lungo il torrente Tiglione in m.i.14 in quanto area completamente di pianura
CONCENTRICO	
Morfologia insediativa m.i.2, m.i.10	Trasformazione di parte delle aree precedentemente classificate m.i.2 e m.i.10 in morfologia m.i.6 al fine di identificare correttamente l'esistente zona residenziale
AREA AGRICOLA	
Morfologia insediativa m.i.13	Trasformazione della morfologia m.i.13 in m.i.10, in quanto più rappresentativa della reale consistenza del territorio

COMUNE DI CASTELNUOVO CALCEA

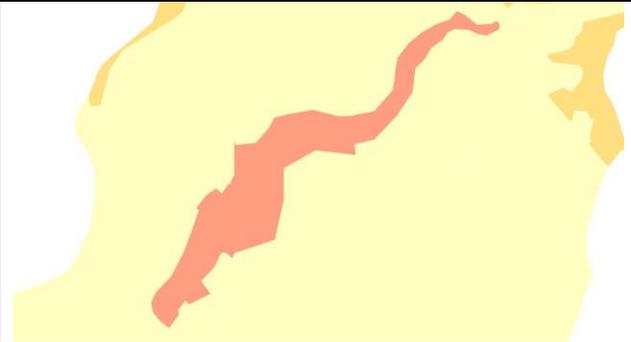
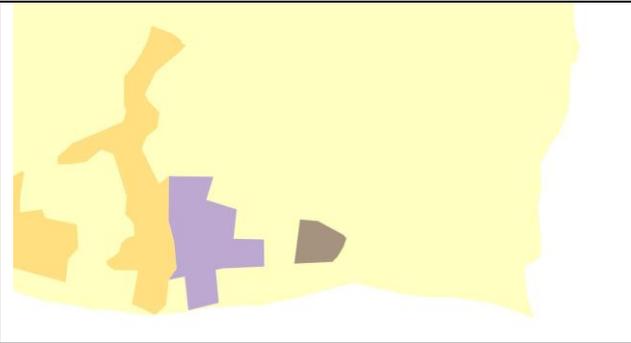
MORFOLOGIE INSEDIATIVE RIPORTATE NEL P.P.R.	MORFOLOGIE INSEDIATIVE INDIVIDUATE DAGLI STUDI PAESAGGISTICI
CONCENTRICO ED AMBITI TERRITORIALI LIMITROFI	
Morfologie insediative m.i.2, m.i.10	Corretta perimetrazione degli ambiti edificati compresi in m.i.2 in relazione allo stato di fatto Individuazione di morfologie m.i.4, lungo la viabilità pubblica di sviluppo del Concentrico, classificati dal PPR come m.i.10.
AREE PRODUTTIVE STRADA PROVINCIALE ASTI MARE LOC. OPESSINA	
Morfologia insediativa m.i.7	Riconferma e corretta perimetrazione a scala di dettaglio delle morfologie m.i.7, in continuità territoriale con la limitrofa m.i.7 del comune di Agliano Terme
AREA AGRICOLA	
Morfologia insediativa m.i.10	Estensione della morfologia m.i.10 anche alle aree boscate, precedentemente non definite all'interno del PPR Individuazione della morfologia m.i.6 nella Loc. C. Casciotto compresa, nel PPR all'interno delle m.i.10, in quanto nucleo residenziale periferico interessato da fenomeni di espansione recenti. Individuazione della morfologia m.i.8 "insule specializzate" in corrispondenza delle aree sportive di proprietà comunale. Individuazione di morfologie m.i.11 in corrispondenza delle borgate rurali esistenti sul territorio Individuazione di morfologie m.i.13 in corrispondenza degli insediamenti rurali con tipologia insediativa non a carattere intensivo, non caratterizzabili come annucleranti e/o borgate.

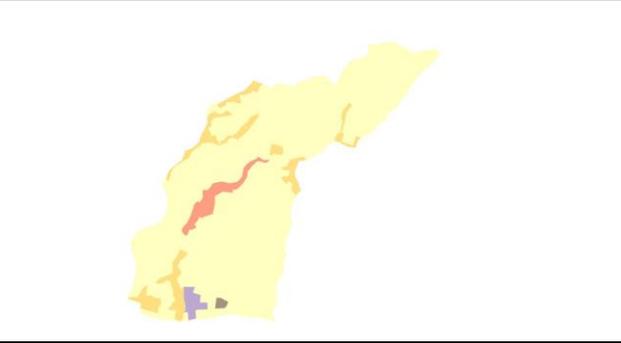
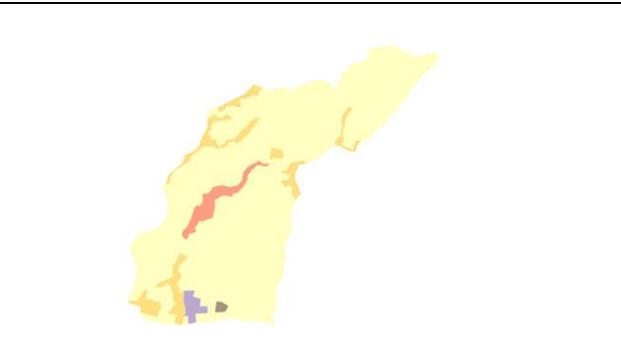
COMUNE DI MOMBERCELLI

MORFOLOGIE INSEDIATIVE RIPORTATE NEL P.P.R.	MORFOLOGIE INSEDIATIVE INDIVIDUATE DAGLI STUDI PAESAGGISTICI
CONCENTRICO (Da t. TIGLIONE a Loc. C. LA FORNACE)	
Morfologie insediative m.i.2, m.i.4, m.i.6, m.i.7	Corretta perimetrazione delle morfologie m.i.2 con inclusione del tessuto consolidato di antica edificazione, classificato dal PPR, in m.i.4 e m.i.6. Corretta perimetrazione delle morfologie m.i.4, nel settore nord, riclassificazione in m.i.4 di ambiti edificati consolidati, posti nel settore sud, classificati dal PPR come m.i.6 Riclassificazione in m.i.5 dell'ambito edificato occupato dalla Cantina sociale e dalla cooperativa agricola, classificati dal PPR come m.i.7.
CONCENTRICO LOC. PIANA	
Morfologie insediative m.i.6, m.i.7,	Individuazione e corretta perimetrazione della morfologie m.i.4, all'interno del tessuto edificato perturbano consolidato, caratterizzato dalla presenza prevalente di destinazioni residenziali frammita ad attività commerciali e artigianali, classificato dal PPR come m.i.6 ed m.i.7. Individuazione e corretta perimetrazione della morfologie m.i.5 in corrispondenza degli stabilimenti industriale esistente, classificati dal PPR come m.i.7. Individuazione della m.i.8 in corrispondenza delle aree sportive di proprietà comunale e del vivaio posti all'esterno del tessuto edificato, rispettivamente ad ovest ed est del medesimo. Individuazione e corretta perimetrazione della morfologie m.i.13, in ambiti periferici del tessuto edificato con caratteristiche di nuclei rurali, ricompresi nel PPR all'interno delle m.i.6
NUCLEI FRAZIONALI MONCUCCO-TOCCO-RONCHI	
Morfologie insediative m.i.6, m.i.10, m.i.13	Riclassificazione in m.i.6 del nucleo edificato di Moneucco definito nel PPR come m.i.10, in quanto a prevalente destinazione residenziale non agricola. Corretta perimetrazione delle morfologie m.i.6, su scala di dettaglio, del Nucleo edificato di Tocco. Riclassificazione in m.i.11 del nucleo edificato di Ronchi definito nel PPR come m.i.6, in quanto costituito da Nucleo a prevalente destinazione rurale.
AREA PRODUTTIVA STRADA PROVINCIALE	
Morfologia insediativa m.i.10	Individuazione e corretta perimetrazione della morfologie m.i.7 in corrispondenza degli stabilimenti produttivi esistenti ed in corso di realizzazione
AREA AGRICOLA	
Morfologia insediativa m.i.6, m.i.10, m.i.13, m.i.14	Estensione della morfologia m.i.10 anche alle aree boscate, precedentemente non definite all'interno del PPR

	<p>Individuazione della morfologia m.i.8 “insule specializzate” in corrispondenza delle aree sportive di proprietà comunale e del sito cimiteriale.</p> <p>Individuazione di morfologie m.i.11 in corrispondenza delle borgate rurali esistenti sul territorio</p> <p>Individuazione di morfologie m.i.13 in corrispondenza degli insediamenti rurali con tipologia insediativa non a carattere intensivo non caratterizzabili come annucleranti e/o borgate.</p> <p>Corretta perimetrazione delle morfologie m.i.14 in corrispondenza delle aree agricole di pianura.</p>
--	--

COMUNE DI MONTALDO SCARAMPI

MORFOLOGIE INSEDIATIVE RIPORTATE NEL P.P.R.	MORFOLOGIE INSEDIATIVE INDIVIDUATE DAGLI STUDI PAESAGGISTICI
Morfologia insediativa m.i.2	Ampliamento della morfologia m.i.2 con modifica delle morfologie m.i.6 e m.i.10 indicate nel PPR per continuità del tessuto edificato
	
Morfologia insediativa m.i.7	Trasformazione di parte della morfologia m.i.7 ad ovest dell'area ex fornace in m.i.6
	
Morfologia insediativa m.i.6	Trasformazione della parte precedentemente classificata m.i.6 in m.i.2 al fine di prolungare l'edificato già classificato m.i.2

	
Morfologia insediativa m.i.10	Inclusione nella morfologia m.i.10 di gran parte del territorio comunale, in quanto più rappresentativa della reale consistenza del territorio
	
Morfologia insediativa m.i.13	Trasformazione della morfologia m.i.13 in m.i.10, in quanto più rappresentativa della reale consistenza del territorio
	

COMUNE DI ROCCA D'ARAZZO

Come precedentemente descritto in linea generale, per questo comune è stata eseguita una modesta ripermimetrazione delle morfologie al fine di adeguarle alla scala di dettaglio ed alla presenza dell'edificato, e i boschi sono stati inseriti nelle morfologie m.i.10 o m.i.13, in funzione delle caratteristiche dei territori limitrofi

COMUNE DI ROCCHETTA TANARO

MORFOLOGIE INSEDIATIVE RIPORTATE NEL P.P.R.	MORFOLOGIE INSEDIATIVE INDIVIDUATE DAGLI STUDI PAESAGGISTICI
--	---

LOC. CASTAGNASSA	
Morfologia insediativa m.i.6	Trasformazione della morfologia m.i.6 in m.i.13, in quanto più rappresentativa della reale situazione territoriale ed insediativa.
LOC. CORNALEA	
Morfologia insediativa m.i.6	Riconferma senza modifiche della Morfologia insediativa m.i.6
AREA AGRICOLA	
Morfologia insediativa m.i.10, m.i.13	Riconferma senza modifiche della Morfologia insediativa m.i.10 con estensione della medesima alle aree cartografate nel PPR come m.i.13 ed alle aree boscate

COMUNE DI SAN MARZANO OLIVETO

Come precedentemente descritto in linea generale, per questo comune è stata eseguita una modesta ripermetrazione delle morfologie al fine di adeguarle alla scala di dettaglio ed alla presenza dell'edificato

COMUNE DI VINCHIO

MORFOLOGIE INSEDIATIVE RIPORTATE NEL P.P.R.	MORFOLOGIE INSEDIATIVE INDIVIDUATE DAGLI STUDI PAESAGGISTICI
FRAZIONE NOCHE	
Morfologia insediativa m.i.11	Inserimento di tutta la frazione Noche in morfologia m.i.2. data la densità e le caratteristiche dell'edificato

8. TAVOLA VISIBILITÀ VALORI ED INTERFERENZE (TAVOLA 3)

L'elaborato grafico in oggetto comprende al suo interno le risultante delle indagini di carattere paesaggistico relative agli obiettivi da perseguire per la salvaguardia del Sito UNESCO, riguardanti la Componente percettivo identitaria.

“COMPONENTE PERCETTIVO - IDENTITARIA”

sono ricompresi i seguenti obiettivi :

OBIETTIVO 4

TUTELA DEI CONTESTI DI VALORE SCENICO ED ESTETICO E DELLE VISUALI,
CON PARTICOLARE ATTENZIONE AI RAPPORTI VISIVI FRA BUFFER ZONE E CORE
ZONE

- | | |
|-------|--|
| 4.a.) | CONSERVAZIONE E VALORIZZAZIONE DEI BELVEDERE E DELLE VISUALI DA PUNTI E STRADE PANORAMICHE ASSI PROSPETTICI E FULCRI VISIVI, ANCHE CON RIFERIMENTO AL MANTENIMENTO DEI RAPPORTI VISIVI TRA CORE ZONE E BUFFER ZONE
Sez. III Tabella sinottica per la trasposizione cartografica delle analisi paesaggistiche
Elementi di analisi
<i>Belvedere, Fulcri del costruito, Fulcri naturali, Percorsi panoramici, Assi prospettici.</i>
<i>Sistema dei crinali collinari principali e secondari e pedemontani principali e secondari.</i>
<i>Elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica</i> |
| 4.b) | CORRETTO INSERIMENTO VISIVO DI EDIFICI, ATTREZZATURE, IMPIANTI E INFRASTRUTTURE |

OBIETTIVO 5

MANTENIMENTO DELL'IMMAGINE ARTICOLATA E PLURALE DEL PAESAGGIO
VITIVINICOLO PIEMONTESE, QUALE ESPRESSIONE DELLE CULTURE LOCALI

- | | |
|-------|---|
| 5.a.) | MANTENIMENTO DELL'IMMAGINE ARTICOLATA E PLURALE DEL PAESAGGIO VITIVINICOLO PIEMONTESE, QUALE ESPRESSIONE DELLE CULTURE LOCALI
Sez. III Tabella sinottica per la trasposizione cartografica delle analisi paesaggistiche
Elementi di analisi |
|-------|---|

Aree rurali di specifico interesse paesaggistico

OBIETTIVO 6

CONTENIMENTO DEL CONSUMO DEL SUOLO E ALTO LIVELLO QUALITATIVO DEGLI INTERVENTI EDILIZI

CONTENIMENTO DEL CONSUMO DEL SUOLO E ALTO LIVELLO QUALITATIVO DEGLI INTERVENTI EDILIZI

Sez. III Tabella sinottica per la trasposizione cartografica delle analisi paesaggistiche

Elementi di analisi

Individuazione centri/ nuclei abitati

6.a)

Aree urbane consolidate dei centri minori

Tessuto urbani esterni ai centri

Tessuti discontinui suburbani

Insedimenti specialistici organizzati

Porte urbane

Elementi strutturanti i bordi urbani

Varchi tra aree edificate

CONTENIMENTO DEL CONSUMO DEL SUOLO E ALTO LIVELLO QUALITATIVO DEGLI INTERVENTI EDILIZI

Sez. III Tabella sinottica per la trasposizione cartografica delle analisi paesaggistiche

Elementi di analisi

Aree a dispersione insediativa prevalentemente residenziale

6.b)

Aree a dispersione insediativa prevalentemente specialistica

Aree rurali di pianura o collina

Sistemi di nuclei rurali di pianura, di collina e bassa montagna

Aree rurali di montagna o collina con edificazione rada o dispersa

Aree rurali di pianura

Nuclei agricoli da recuperare

Edifici esistenti da recuperare

OBIETTIVO TRASVERSALE

MITIGAZIONE DI EVENTUALI IMPATTI PREGRESSI E
RIQUALIFICAZIONE DELLE AREE E DEI MANUFATTI

	MITIGAZIONE E RIQUALIFICAZIONE DI ELEMENTI DI DETRAZIONE VISIVA DI TIPO LINEARE, PUNTUALE E AREALE
	Sez. III Tabella sinottica per la trasposizione cartografica delle analisi paesaggistiche
b)	Elementi di analisi
	<i>Elementi di criticità lineari</i>
	<i>Elementi di criticità puntuali</i>
	<i>Elementi di criticità areale</i>
	<i>Complessi infrastrutturali (m.i. 9)</i>
	principalmente per la buffer zone: RIQUALIFICAZIONE E VALORIZZAZIONE DEGLI ASSI VIARI DI ACCESSO AL SITO
c)	Sez. III Tabella sinottica per la trasposizione cartografica delle analisi paesaggistiche
	Elementi di analisi
	<i>Viabilità di accesso al sito</i>

8.a Analisi territoriale

L'analisi relativa agli obiettivi di tutela sopra citati ha come fine la rappresentazione cartografica della “*conoscenza del territorio*” sotto il profilo della sensibilità visiva.

All'interno della Tavola 3 è evidenziata l'analisi di sensibilità visiva elaborata dalla Regione Piemonte, Direzione Ambiente Governo e tutela del Territorio (giugno 2016) sulla base della documentazione fornita dalle singole Amministrazioni comunali in merito alla individuazione dei punti panoramici (belvedere).

Tale elaborato ha consentito di evidenziare e classificare cartograficamente su diversi livelli di visibilità le aree oggetto di analisi; partendo quindi da un'analisi di “riconoscimento visivo” del territorio dai punti panoramici segnalati, l'elaborazione effettuata ha consentito di mettere in risalto gli ambiti territoriali caratterizzati da una maggiore visibilità, per il quali le future varianti dei PRGC dovranno prevedere idonee misure di salvaguarda e valorizzazione.

All'interno della Tavola 3 sono stati riportati:

- **I punti belvedere segnalati:** rappresentano punti di vista, accessibili al pubblico, dai quali si gode di visuali su paesaggi, luoghi o elementi di pregio, naturali o antropizzati, e in particolare sui profili o fondali degli insediamenti storici e delle colline.

Questi sono stati individuati e segnalati dai comuni afferenti all'area Unesco con uno studio preliminare e rappresentano la base per la redazione della carta di visibilità.

- I fulcri di attenzione visiva: **fulcri naturali e del costruito**, descritti nel PPR come “caratteristici per centralità rispetto ad assi prospettici o scori panoramici, o per posizione, morfologia o volumetria dominante rispetto al contesto, inclusi i beni con eospicui caratteri di bellezza naturale, singolarità geologica o memoria storica”. In fase di analisi sono stati quindi individuati puntualmente e definiti in:

1. **fulcri del costruito** individuati dall'analisi territoriale sviluppata a partire dalla tavola P4 del PPR ed evidenziati nel seguito:

Comune di Agliano Terme — Chiesetta del Molisso



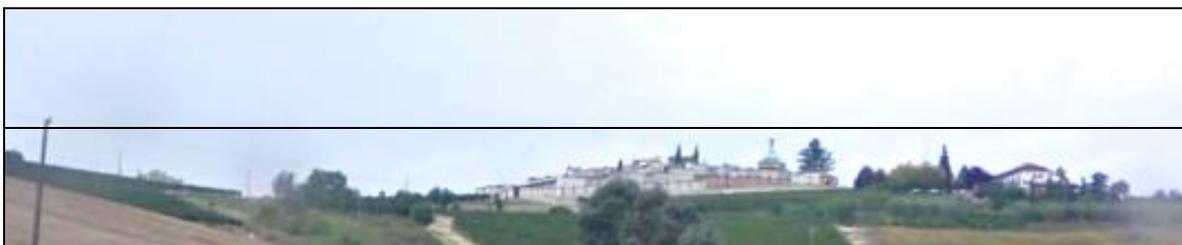
Comune di Belveglio — Chiesa Parrocchiale



Comune di Castelnuovo Calcea — Resti del Castello e chiesa Parrocchiale



Comune di Castelnuovo Calcea — Cimitero



Comune di Mombercelli – Castello



2. **fulcri naturali** individuati dall'analisi territoriali sviluppata a partire dalla tavola P4 del PPR ed evidenziati nel seguito:

Comune di Agliano Terme – Bric del Molisso



Comune di Agliano Terme – Bric le Rocche



Comune di Castelnuovo Calcea – Bric Castello e Bric la Corte



Comune di Mombercelli – Bricco Polenta



- **Gli elementi di rilevanza paesaggistica**, ovvero quegli edifici che determinano e rendono riconoscibile il paesaggio a livello locale: in quest’ottica sono stati evidenziati quegli elementi, già individuati dal PPR, che storicamente hanno determinato i territori locali.

~~In particolare questi elementi sono riconosciuti nei castelli di Belveglio, Castelnuovo Caleca, Momberecelli e San Marzano Oliveto, che risultano sovente anche riconosciuti quali fulcri del costruito per posizione e geometrie.~~

- **I coni visivi**, definiti come visuali da preservare dai punti belvedere di maggior pregio, e che definiscono i siti e i contesti di valore scenico ed estetico meritevoli di specifica tutela e valorizzazione.

Sono state, dunque, incluse in cartografia quelle visuali che caratterizzano le peculiarità paesaggistiche dell’area in oggetto ed evidenziano le singolarità quali fulcri Naturali e del Costruito: a titolo esemplificativo vengono di seguito riportate le viste fotografiche di alcuni di essi, al fine di meglio evidenziare le peculiari caratteristiche ambientali e paesaggistiche che tali viste esprimono per il territorio oggetto di analisi.

Di seguito sono quindi riportati:

Agliano Terme – Vista dal Molisso



Agliano Terme – Vista dal Concentrico



Castelnuovo Calcea – Vista verso i fulcri Bric la Court e Bric Castello



Castelnuovo Calcea – Da località Gavelli



Vinchio – Da località Garbuggia



San Marzano Oliveto – da strada Gala



- **Le aree rurali di specifico interesse paesaggistico** di cui alla tavola P4 del PPR (che definisce queste aree per garantire la loro conservazione attiva, la valorizzazione dei segni agrari e la connettività eco sistemica), costituite da:
 - sistemi paesaggistici rurali di significativa varietà e specificità, quali terrazzamenti, mosaici a campi chiusi o praticoltura con bordi alberati, alteni, frutteti tradizionali poco alterati da trasformazioni recenti, con la presenza di radi insediamenti tradizionali integri o di tracce di sistemazioni agrarie e delle relative infrastrutture storiche
 - i sistemi paesaggistici rurali di significativa omogeneità e caratterizzazione dei coltivi dedicati alla viticoltura

- **I percorsi panoramici**, ovvero quella viabilità, di attraversamento e interna, dalla quale si gode di visuali panoramiche su paesaggi di pregio; l'analisi territoriale ha portato ad evidenziare e ridefinire tra i percorsi, già individuati in sede di PPR dalla Tavola P4 e quelli rilevati sulla base di indagini dirette e di dati conoscitivi locali, un insieme di strade e percorsi di fruizione del territorio, completati includendo tratti particolari e valorizzanti la rete sentieristica, percorsi di collegamento pedonale riconosciuti per tradizione locale e le viabilità di crinale caratterizzate da significative vedute.

- **Il sistema dei crinali**, ovvero quell'aspetto morfologico del territorio che contribuisce alla definizione di bacini visivi e alla definizione di fondali che si stagliano contro il cielo; l'analisi riporta i dati definiti alla Tavola P4 del PPR, aggiornando il dato geografico alla scala di riferimento dell'analisi territoriale.

- **Gli elementi di detrazione visiva**: le risultanze dell'analisi di visibilità e degli specifici elementi paesaggistici che compongono il territorio hanno permesso l'evidenziazione di quelle aree degradate e di detrazione visiva dal punto di vista paesaggistico. Questi elementi, di carattere puntuale, lineare ed areale, sono rappresentativi delle criticità di carattere edilizio-insediativo presenti sui territori compresi nelle zone di eccellenza ed in quelle tampone del sito UNESCO. Ognuna di queste aree è stata analizzata e censita in apposite schede di dettaglio (riportate in ALLEGATO 4) su modello fornito dalla Regione, e documenta lo stato attuale e le ipotesi future di mitigazione della criticità emersa. A questo proposito, e facendo riferimento alle fasi attuative della presente analisi paesaggistica, si evidenzia che una buona parte degli interventi

previsti per la mitigazione delle criticità paesaggistiche si configura come da attuare da soggetto privato, pertanto difficilmente realizzabile in uno scenario a breve-medio termine.

- In ultima istanza l'analisi paesaggistica ha portato all'individuazione di quegli assi viari che si configurano quali **accessi e porte alla Core Zone Unesco**, tenendo conto della panoramicità e della qualità dell'intorno nonché dell'agevole percorribilità dell'asse Viario.

A tal proposito di è analizzato e riportato in cartografia l'asse della Strada Provinciale 5 che dall'Ex S.S.456 – Asti-Mare conduce a Castelnuovo Calcea portando pertanto dall'Area Tampone alla Core Zone. L'asse viario risulta facilmente percorribile e fruibile in ogni periodo dell'anno e gode di ottima panoramicità, col salire di quota del percorso, affacciandosi sull'ambito di pregio del paesaggio vitato attorno ai Bric la Court e Castello.

Al fine di valorizzare tale assialità saranno da individuarsi fasce e ambiti di inedificabilità e localizzare aree di sosta per la fruizione territoriale; saranno inoltre da prevedersi indicazioni normative finalizzate al recupero e alla mitigazione di edifici e manufatti posti lungo il percorso e all'interno delle fasce di rispetto dell'asse viario.

9. TAVOLA DI RAFFRONTO (TAVOLA 4)

L'elaborato grafico in oggetto costituisce il quadro di sintesi delle analisi territoriali di carattere paesaggistico e le risultanze delle indagini effettuate in relazione agli obiettivi da perseguire per la salvaguardia del Sito UNESCO, riportate sul quadro generale della pianificazione territoriale comunale.

All'interno di tale elaborato sono state quindi riportate le previsioni urbanistiche dei vigenti strumenti di pianificazione territoriale comunale, suddividendo ed evidenziando con specifica retinatura le aree urbanistiche a prevalente destinazione residenziale, quelle a destinazione produttiva e quelle a destinazione turistico ricettiva, all'interno delle quali sono state individuate le aree urbanistiche consolidate (comprendenti i tessuti urbani edificati in epoche diverse) e quelle di completamento, con la puntuale definizione dei singoli lotti liberi e delle aree di nuovo impianto da assoggettare a S.U.E.

La rappresentazione semplificata della zonizzazione urbanistica comunale ha garantito una migliore "lettura" delle informazioni di varia natura che si sono sovrapposte all'interno della tavola in oggetto, consentendo quindi la chiara illustrazione visiva di tali risultanze.

In particolare risultano evidenti i raffronti tra le risultanze della carta della sensibilità visiva, di quelle della tavola dell'uso del suolo, di quella dello stato insediativo, comprendendo gli elementi più significativi da tutelare e le previsioni urbanistiche comunali e sovra comunali vigenti, con particolare riferimento alle aree destinate a nuove edificazioni. Per l'effettuazione del confronto si è fatto riferimento ad alcuni elementi presi in considerazione in precedenza quali:

- Gli elementi riguardati l'uso del suolo:
 - Vigneti
 - Aree boscate
 - Aree franose e di dissesto idraulico
 - Pozzi, sorgenti e sorgenti termali
 - Aree di salvaguardia e zone umide
- Gli elementi per la percezione del territorio e la sua qualità paesaggistica e sensibilità visiva:
 - Belvedere, percorsi panorami e con visivi
 - Fulcri naturali, del costruito ed elementi di rilevanza paesaggistica
 - Elementi di detrazione paesaggistica: puntuali, lineari ed areali.
 - Accessi e porte alla Core Zone Unesco

La cartografia di analisi riporta la complessità della situazione territoriale dell'area in oggetto evidenziando al contempo lo stato attuale (frutto dell'evoluzione territoriale e dell'azione antropica

che si è stratificata) e le strategie future che le amministrazioni hanno adottato per gli ambiti amministrativi di competenza.

La valutazione delle strategie di sviluppo precedentemente delineate risulta quale chiave di volta per l'analisi territoriale e per l'effettuazione della stessa sono state prese in considerazione le analisi di cui al presente studio paesaggistico.

L'analisi effettuata dalla tavola di raffronto rappresenta un momento di verifica delle strategie del governo del territorio a livello locale, uno strumento di valutazione delle scelte effettuate con una rimodulazione delle previsioni di sviluppo in accordo con la programmazione sovraordinata e con peculiarità territoriali ed ambientali che sono emersi dall'analisi paesaggistica.

In quest'ottica nell'analisi complessiva della situazione territoriale si sono evidenziate quelle scelte compiute dalle amministrazioni che non risultano pienamente compatibili con il contesto e la cui materializzazione creerebbe disturbo all'evoluzione armonica e integrata nel paesaggio dei territori in oggetto.

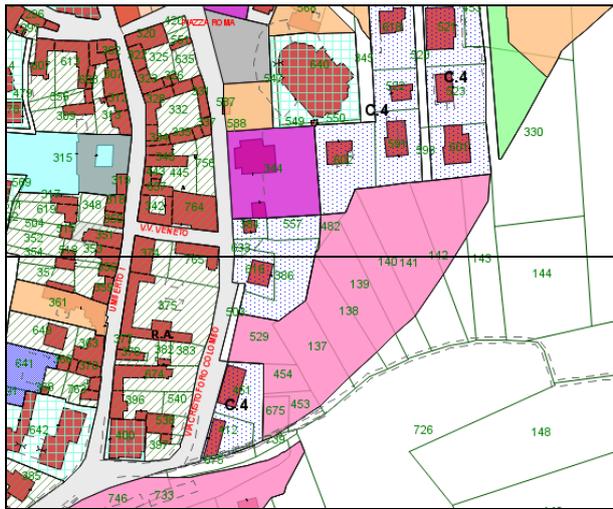
In particolare si evidenziano le scelte e le strategie di sviluppo locale intraprese dai comuni analizzando le aree di piano che sono qualificabili come aree cui porre particolare attenzione in fase di stesura della variante urbanistica, definite in legenda come **Ambiti da sottoporre a rielaborazione in fase di variante.**

Per tali aree le Varianti di adeguamento alle norme di tutela del Sito UNESCO dovranno prevedere un'analisi specifica e dettagliata finalizzata alla definizione specifica, al possibile impatto della realizzazione di tale area ed alla riprogettazione urbanistica della stessa con le finalità di contenimento o rimozione delle criticità evidenziate.

9.a Analisi territoriale

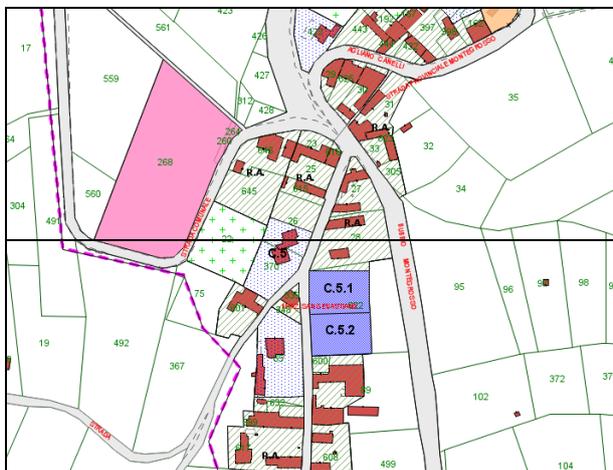
L'analisi effettuata dalla tavola di raffronto rappresenta un momento di verifica delle strategie del governo del territorio a livello locale: il quadro Urbanistico/Previsionale dei comuni è l'elemento su cui si pone l'attenzione per l'attuazione delle linee guida dettate alla presente analisi paesaggistica. ~~Vengono quindi analizzati i piani vigenti alla luce dei parametri di cui al precedente paragrafo.~~

- ~~• **Comune di Agliano Terme:** si presenta un quadro previsionale urbanistico che non interessa in modo marcato le aree identificate come Core Zone; le previsioni edificatorie sono legate a completamenti e modesti ampliamenti del concentrico, sono altresì previsti interventi di completamento delle aree produttive lungo la S.P. Asti Mare; dovrà essere posta particolare attenzione per le aree, evidenziate in cartografia, indicate di seguito:~~



Area del Concentrico, aree da edificare nella porzione Est del Paese:

Identificata dal PRG di Agliano Terme come Area N.I.1-2 — Area di Nuovo Impianto: la criticità è relativa al posizionamento dell'area in relazione all'analisi di visibilità.



Le porzioni a Sud del concentrico in località Monsarinero:

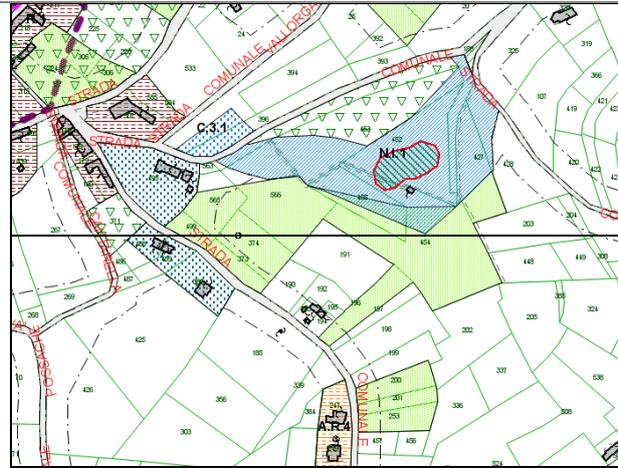
La prima identificata dal PRG di Agliano Terme come Area N.I.1-2 — Area di Nuovo Impianto: la criticità è relativa al posizionamento dell'area in relazione all'analisi di visibilità.

La seconda identificata come C.5.1 e C.5.2 — Lotti liberi in aree di completamento: la criticità è relativa al posizionamento dell'area in relazione all'analisi di visibilità.

- **Comune di Belveglio:** si presenta un quadro previsionale urbanistico che non interessa le aree identificate come Core Zone; le previsioni edificatorie sono legate a completamenti e modesti ampliamenti residenziali nel concentrico e aree artigianali lungo la S.P. 3. Tali scelte urbanistiche non rilevano particolari criticità in quanto ubicate in zone a limitata visibilità e in assenza di caratteristiche di pregio.

- **Comune di Castelnuovo Calcea** si presenta un quadro previsionale urbanistico che interessa in modo marcato le aree identificate come Core Zone UNESCO, le previsioni edificatorie sono legate a piccoli completamenti e ampliamenti del concentrico lungo le direttrici di sviluppo dell'edificato ed alla realizzazione di un area turistico ricettiva presso la C. Polveriera, sono altresì

previsti interventi di completamento delle aree produttive lungo la S.P. Asti Mare; dovrà essere posta particolare attenzione per le aree, evidenziate in cartografia, indicate di seguito:



Area del Bric Benech - Est del paese:

Identificata dal PRG come Area N.I.1 - Area di Nuovo Impianto.

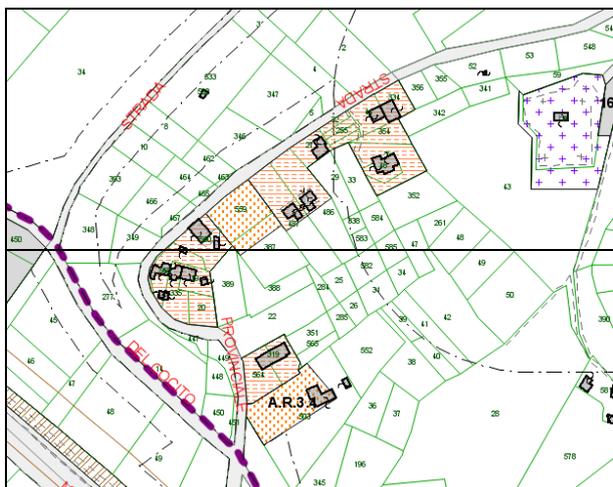
La criticità è relativa al posizionamento dell'area in relazione all'analisi di visibilità e all'attuale presenza di superfici boscate.



Area di Completamento Loc. Casciotto

Identificata dal PRG come Area A.R.4.2 - Lotti liberi in annuclamenti residenziali periferici.

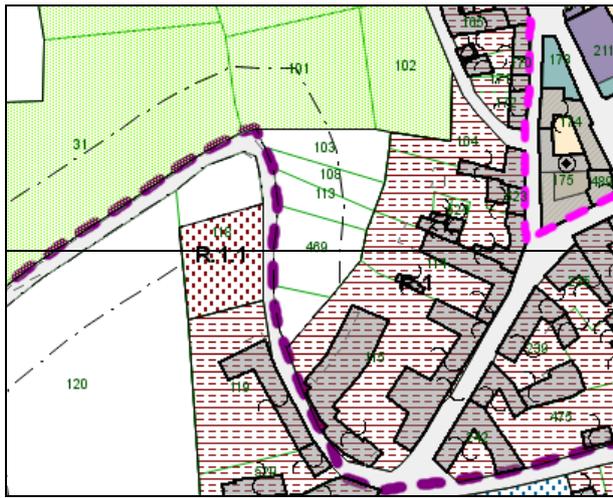
La criticità è relativa al posizionamento dell'area in relazione all'analisi di visibilità e in relazione alla viabilità di crinale



Area di Completamento - S.P.5

Identificata dal PRG come Area A.R.3.1 - Lotti liberi in annuclamenti residenziali periferici. La criticità è relativa al posizionamento dell'area in relazione all'analisi di visibilità e in relazione all'Accesso all'area UNESCO individuato in fase di analisi.

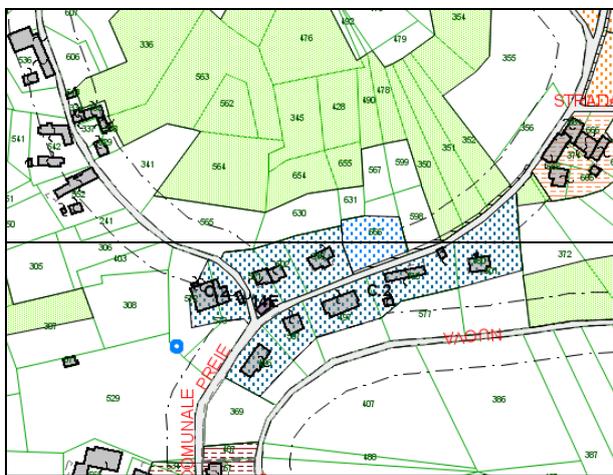
L'area comunque risulta interclusa tra due lotti già edificati.



Area di Completamento Ovest del Concentrico

Identificata dal PRG come Area R.1.1 – Lotti liberi in aree edificate di ristrutturazione.

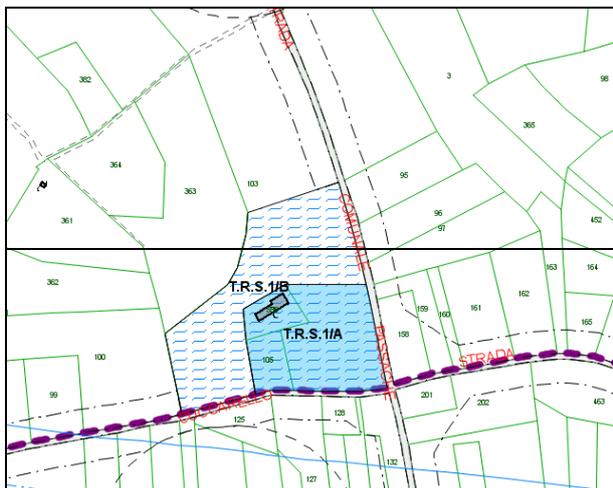
L'area presenta elementi di criticità in relazione al posizionamento della stessa in termini di visibilità è inoltre potenzialmente critica in relazione al cono visuale posizionato presso il nucleo storico di Castelnuovo Calcea.



Area di Completamento Nord del Concentrico

Identificata dal PRG come Area C.2.1 – Lotti liberi in aree di completamento.

La criticità è relativa al posizionamento dell'area in relazione all'analisi di visibilità.



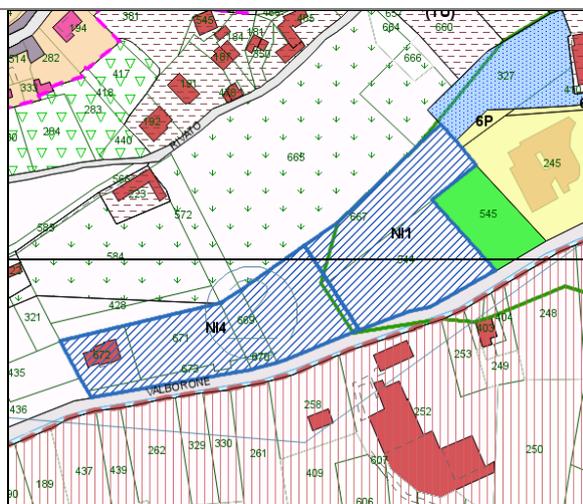
Area Turistico Ricettiva Cascina Polveriera

Identificata dal PRG come Area T.R.S.1/B – Aree Turistico Ricettive Sportive.

La criticità individuata in questo caso è relativa al posizionamento dell'area in relazione al cono visuale individuato in fase di analisi che dall'area si apre verso Castelnuovo Calcea.

- **Comune di Momberecelli** si presenta un quadro previsionale urbanistico che non interessa in modo marcato le aree identificate come Core Zone; le previsioni edificatorie sono legate a piccoli

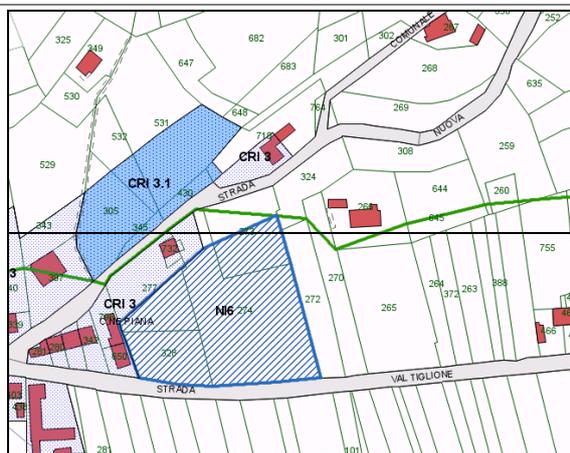
completamenti nell'area della piana e a nuove edificazioni in adiacenza all'attuale centro abitato; sono altresì previsti interventi di completamento delle aree produttive lungo la S.P. 3; dovrà essere posta particolare attenzione per le aree, evidenziate in cartografia, indicate di seguito:



Area di nuovo impianto – Sud del Concentrico

Identificate dal PRG come Aree N.I.1 e N.I.4 – Aree residenziali di Nuovo Impianto.

L'area si presenta ai margini della Core Zone e, seppur non presenti visibilità da molti punti panoramici, si sviluppa al termine della viabilità panoramica individuata alla Tavola 3



Aree di nuovo Impianto e completamento – Area della Piana Est del Centro Abitato

Identificate dal PRG come Area N.I.6 – Aree residenziali di Nuovo Impianto – ed CRI 3.1 –

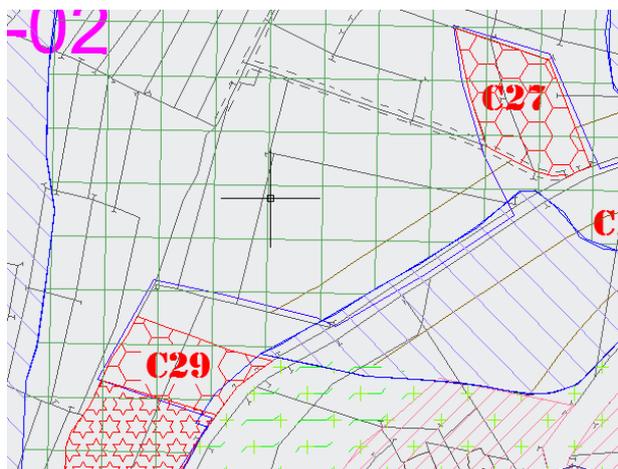
Lotti liberi in aree di ristrutturazione e completamento. La criticità è relativa al posizionamento dell'area in relazione alla sua estensione e all'analisi di visibilità.



Area di Completamento – Frazione Moncuoco

Identificata dal PRG come L.L.E. – Lotti liberi in area di riordino frazionale. L'area, parzialmente edificata ma con capacità residua, presenta criticità relativa alla sua fase attuativa legata al posizionamento morfologico in relazione all'andamento dei crinali e della viabilità paesaggistica e in relazione all'analisi di visibilità che la pone come visibile da un numero elevato di punti panoramici.

- **Comune di Montaldo Scarampi:** si presenta un quadro previsionale urbanistico che non interessa le aree identificate come Core Zone UNESCO; le previsioni edificatorie sono legate a completamenti residenziali e artigianali in frazione Valle, in particolare lungo la S.P. 3 della Val Tiglione; dovrà essere posta particolare attenzione per le aree, evidenziate in cartografia, indicate di seguito:



Aree di completamento residenziale in frazione Valle

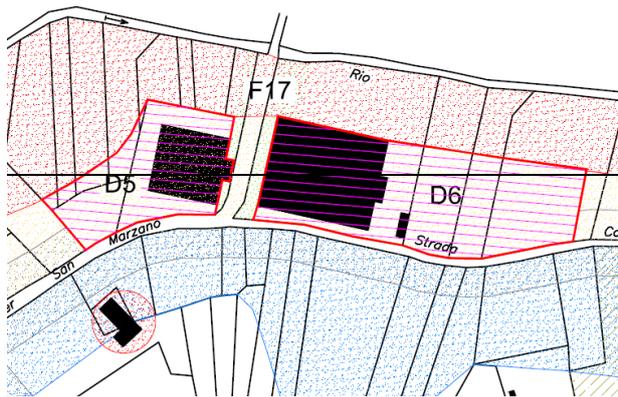
Identificate dal PRG come Aree C27 e C29 - Aree di completamento.

Le aree presentano criticità relative alla fase attuativa legate al posizionamento in relazione all'analisi di visibilità che le pone come visibili da un numero elevato di punti panoramici, in prossimità di un cono visivo (area C27) e non contigue ad altri insediamenti residenziali.

- ~~**Comune di Rocca d'Arazzo:** si presenta un quadro previsionale urbanistico che non interessa le aree identificate come Core Zone; l'unica previsione presente in buffer zone è un'area turistico-ricettiva in frazione San Carlo. Tale scelta urbanistica non rileva elevata criticità in quanto ubicata in zona a limitata visibilità e in assenza di caratteristiche di pregio (area boscata non di pregio).~~

- ~~**Comune di Rocchetta Tanaro:** si presenta un quadro previsionale urbanistico che non interessa le aree identificate come Core Zone e Buffer Zone.~~

- ~~**Comune di San Marzano Oliveto:** si presenta un quadro previsionale urbanistico che non interessa le aree identificate come Core Zone UNESCO; le previsioni edificatorie sono legate a completamenti residenziali nel concentrico e artigianali in frazione Leiso lungo la S.P. 6 e in regionale Saline in prossimità della S.P. 456 del Turchino; dovrà essere posta particolare attenzione per le aree, evidenziate in cartografia, indicate di seguito:~~



Area produttiva di nuovo impianto in regione Saline

Identificata dal PRG come area produttiva di nuovo impianto D6.

L'area, in parte già edificata nella porzione ovest, presenta criticità relativa alla fase attuativa legata al posizionamento in zona contigua ad area di dissesto idraulico e ad area di detrazione visiva indicata nella presente analisi paesaggistica.

- **Comune di Vinchio:** si presenta un quadro previsionale urbanistico che interessa le aree identificate come Core Zone UNESCO; le previsioni edificatorie sono legate a modesti completamenti residenziali nel concentrico e in frazione Noche e artigianali in regione San Pancrazio; dovrà essere posta particolare attenzione per le aree, evidenziate in cartografia, indicate di seguito:



Aree produttiva di nuovo impianto in località San Pancrazio

Identificata dal PRG come area IN - aree omogenee destinate a nuovo impianto di attività artigianali.

L'area presenta criticità relative alla fase attuativa legata non alla visibilità, ma al suo posizionamento isolato in un contesto esclusivamente agricolo, in adiacenza ad un dissesto idraulico e soprattutto in una morfologia insediativa m.i.10, che per le core zone prevede nuovi insediamenti esclusivamente legati alle attività agricole.

10. SOMMARIO

1. PREMESSE	1
2. LINEE GUIDA PER L'ADEGUAMENTO DEI PIANI REGOLATORI E DEI REGOLAMENTI EDILIZI ALLE INDICAZIONI DI TUTELA PER IL SITO UNESCO	3
3. I CONTENUTI E LE PROCEDURE PER LE VARIANTI URBANISTICHE DI ADEGUAMENTO	8
4. INQUADRAMENTO TERRITORIALE.....	10
5. L'ANALISI PAESAGGISTICA.....	21
6. TAVOLA USO DEL SUOLO (TAVOLA 1)	23
7. TAVOLA STATO INSEDIATIVO (TAVOLA 2)	31
8. TAVOLA VISIBILITÀ VALORI ED INTERFERENZE (TAVOLA 3)	41
9. TAVOLA DI RAFFRONTO (TAVOLA 4)	50
10. SOMMARIO.....	58